

DIOCESI DI MONTEPULCIANO CHIUSI PIENZA

Da Gerusalemme a Roma...

il Vangelo incontra popoli e culture

“Lectio divina” sugli Atti degli Apostoli
per l’anno pastorale, eucaristico e sinodale
2021-2022

A cura
dell’ANIMAZIONE BIBLICA DIOCESANA
e dell’UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA CULTURA

«QUADERNI DELL'ANIMAZIONE BIBLICA DIOCESANA»

≈ XIX ≈

In copertina:

XXXXXX

Edizione extra commerciale - 2021

© Diocesi di Montepulciano Chiusi Pienza
Curia Vescovile
Via Fiorenzuola Vecchia 2
53045 Montepulciano

diocesi@diocesimontepulciano.it
www.montepulcianochiusipienza.it

Fotocomposizione e stampa:
Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)

ISBN 978-88-99530-43-3

Presentazione

Sinodo. Parola composta dal greco *syn* (insieme) e *odós* (cammino, percorso), da cui il significato “cammino insieme”.

Il Sinodo dei vescovi, istituito da Paolo VI nel 1969, è un’assemblea di vescovi i quali si riuniscono per aiutare il Papa a custodire e guidare la Chiesa (cf CDC can. 342). Da allora fino ad oggi si sono riunite 15 assemblee ordinarie, le ultime due convocate da Papa Francesco: sulla famiglia nel 2015 e sui giovani nel 2018 (un Sinodo speciale sull’Amazzonia si è tenuto nel 2019).

Adesso ne ha convocata un’altra, la XVI, sulla Chiesa, per il 2023, ma con una importante novità: sarà consultato l’intero popolo di Dio (che come tale è “infallibile *in credendo*”, cioè ha un senso della fede che non sbaglia, dice il Papa) per cui prima che i vescovi si pronuncino, dovranno essere ascoltati i fedeli. Si arriverà dunque al Sinodo dei vescovi del 2023, il cui tema è “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”, attraverso un cammino sinodale di tutto il popolo di Dio, perché così il Signore vuole la Chiesa nel terzo millennio: “un popolo che cammina insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo” (Papa Francesco all’AC, 30.04.2021).

Prima ancora di discutere su degli argomenti (che ci saranno proposti con apposite schede) si tratta di assumere uno stile di essere Chiesa, quello appunto espresso dalla parola “sinodo”, in modo che quando si parlerà nel 2023 di *Chiesa sinodale*, di fatto l’avremo già vissuta in prima persona.

Il Sinodo pertanto deve cominciare dal basso, dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. “Questo ci chiederà pazienza, ci chiederà di far parlare la gente, così che esca la saggezza del popolo di Dio”.

Piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate, si tratterà di indicare i punti cruciali dell’azione pastorale per il prossimo futuro, facendo tesoro di quanto abbiamo imparato nel travaglio della pandemia. Dopo il Covid, con il suo distanziamento, si riparte accorciando le distanze, camminando insieme. È tempo di rinascita e di annuncio evangelico. Le situazioni che viviamo oggi pongono certamente sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Ma ricordiamo quanto Papa Francesco asserì al Convegno ecclesiale di Firenze (nel 2015): “Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo!”.

Scopo del cammino sinodale è, riprendendo una felice espressione di Romano Guardini, “il risveglio della Chiesa nelle anime”, che comporta un nuovo entusiasmo missionario e una assidua cura della comunione fraterna. Per camminare insieme, infatti, occorre essere uniti e la sorgente dell’unità ecclesiale è la Santa Messa domenicale. Quindi l’Eucaristia è il punto di partenza, il momento di ritrovo di tutti i partecipanti al cammino. Cammino verso dove? Verso il mondo, verso la gente, per far conoscere il Signore: questa è la missione.

La nostra diocesi da molto tempo si è proposta di camminare insieme, già dall’epoca di mons. Giglioli, con i *convegni* diocesani, poi con mons. Cetoloni, con le *convocazioni*, fino ad oggi. Per quanto mi riguarda desidero ricordare il cammino fatto insieme, consultando i fedeli, i sacerdoti, le religiose e i religiosi attraverso le tracce per il confronto in piccoli gruppi, prima sul catechismo parrocchiale (nel 2014-2015), da cui è nata la lettera pastorale “*Il lieto annuncio*”, e poi sul sacramento della Confessione durante il Giubileo della Misericordia (nel 2016) con la lettera pastorale “*Il Sacramento della misericordia*”. Due esperienze per me molto utili e ricche, dalle quali sono derivate le indicazioni per la continuazione del cammino sulla Eucaristia domenicale, con la lettera pastorale “*Il Giorno del Signore, il signore dei giorni*” del 2018, a cui se ne è aggiunta una seconda, “*Riscopriamo l’Eucaristia*”, nel 2020, a causa del rallentamento causato dalla pandemia, per tracciare il percorso diocesano da fare. Ci siamo proposti infatti di riscoprire la domenica come giorno del Signore e la Messa come centro della vita cristiana, indicando il Congresso Eucaristico Diocesano (nel giugno 2022) preparato attraverso l’Anno Eucaristico che riprenderemo ad ottobre. Ecco, questo è il nostro cammino sinodale di base, in cui esercitarsi a diventare sempre più Chiesa sinodale secondo l’auspicio del Papa. Infatti il tema del Sinodo riguarda la *comunione*, la *partecipazione* e la *missione*, tutti elementi contenuti nel sacramento dell’Eucaristia.

Tale premessa quest’anno era necessaria sia per informarvi sul Congresso Eucaristico e il suo rapporto con il cammino sinodale voluto dal Papa, esperienze di assoluta vitale importanza per la nostra diocesi, sia per comprendere la scelta di dedicare la *lectio divina* diocesana al libro degli Atti degli Apostoli. In esso sono raccontate le esperienze che “possono essere assunte come paradigmatiche per il cammino delle Chiese di ogni tempo e luogo” (dall’*Introduzione*). Cosa vogliamo particolarmente evidenziare per aiutare il nostro specifico cammino? Il libro degli Atti inizia con l’Ascensione di Gesù al cielo dopo aver raccomandato agli Apostoli *di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere di*

essere *battezzati in Spirito Santo* (1,4). Dunque, al momento in cui Gesù ha terminato la sua missione, tutto sembra pronto perché i suoi discepoli possano continuarla: ci sono gli Apostoli, i discepoli e le discepole, 120 persone in tutto, ognuna personalmente formata da Gesù durante i tre anni della sua missione, e soprattutto c'è Maria Santissima, già eletta da suo Figlio Madre della Chiesa, una garanzia assoluta... ma nessuno si deve muovere, non si può fare niente, il comando categorico è di stare fermi. Perché? Perché la Chiesa ancora non c'è, paradossalmente ci sono tutte le persone che la formeranno e nonostante questo non si può dire "ecco la Chiesa!". Sembra un'osservazione capziosa, invece è preziosissima per farci comprendere la realtà della Chiesa: essa non è una congrega umana, benché fatta di persone, bensì una creazione divina. Un po' come il racconto della creazione di Adamo (Gn 2,7): i 120 riuniti sono la materia (come il fango con cui fu modellato Adamo) che diventa una nuova creatura solo mediante il soffio di Dio.

È lo Spirito Santo che crea la Chiesa, essa è opera Sua, e poi l'assiste, la illumina, le dà l'entusiasmo missionario, la sparge nel mondo, l'arricchisce continuamente con i suoi doni. *Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano* (2,2) e *tutti furono pieni di Spirito Santo*. Gli Apostoli aprono immediatamente le porte del luogo dove si trovavano, fino ad allora tenute chiuse *per timore dei Giudei* (Gv 20,19), e scendono in piazza per annunciare con franchezza e ad alta voce, di fronte alla gente stupita, che quel Gesù morto crocifisso è risorto ed è il Signore! Lo Spirito si serve delle parole semplici di Pietro per trafiggere i cuori degli uditori che si convertono (2,37) e si fanno battezzare. E la Chiesa comincia subito a crescere.

Da allora il suo cammino su questa terra e in questa nostra storia non si è più fermato né più si fermerà fino al ritorno glorioso di Cristo. E poiché lo Spirito vuole la Chiesa dentro la storia, in mezzo alle vicende liete e tristi dell'umanità, aperta a tutti, mischiata nel mondo e trovandosi essa per di più esposta agli attacchi tremendi del Maligno, le capita talvolta di ferirsi, di cadere, di farsi male, di macchiarsi di peccati, di sporcarsi. Allora la Sposa del Signore, formando con Lui una sola carne, trasmette al suo Sposo le proprie piaghe e in cambio riceve da Lui sempre nuova Vita che la soccorre, la purifica, la pota, la guarisce.

Lo stile di questo cammino storico, che esige necessariamente di dover prendere decisioni delicate e difficili, è ben sintetizzato nella frase pronunciata dagli Apostoli in 15,28 a proposito della riunione (sinodo) da essi tenuta a Gerusalemme sulla questione se fosse bene accettare

nella neonata Chiesa i pagani convertiti anziché limitarsi soltanto ai cristiani di razza ebraica: *È parso bene allo Spirito Santo e a noi...* (di accettare anche i pagani). Le decisioni fondamentali con le quali la Chiesa scolpisce la propria fisionomia durante il suo lungo sviluppo, sono prese insieme allo Spirito santo, dopo approfondito confronto fra i suoi membri. Ciò presuppone necessariamente che la Chiesa stia in ascolto dello Spirito. Così sarà *per l'istituzione di un nuovo ministero, quello dei diaconi (6,6), per la dolorosa decisione di disperdere la bella comunità di Gerusalemme nelle regioni attorno a causa della persecuzione (8,1), per l'accoglienza del terribile persecutore Saulo credendo alla sua conversione (9,27) ecc.*

Il libro degli Atti degli Apostoli ci mostra le dinamiche per le quali la Chiesa cresce e si sviluppa secondo la volontà del Suo Fondatore, ci insegna la fiducia nell'assistenza potente dello Spirito, ci fa consapevoli della nostra responsabilità di credenti per la parte a noi spettante (che nemmeno lo Spirito può fare al nostro posto), ci raccomanda di custodire il bene più prezioso, in quanto ci assicura l'aiuto dello Spirito: la comunione fraterna, senza la quale non siamo più capaci di sentire la Sua voce.

La lettura di questo libro affina la nostra percezione di essere Chiesa, stupenda opera realizzata da Dio non mortificando la nostra imperfetta umanità ma assumendola e santificandola, per fare insieme a noi le opere della salvezza per tutti gli uomini.

E il nostro cammino sinodale quale decisione deve illuminare? Questa: come donare agli uomini e alle donne del nostro tempo la comunione con Colui che tanto li ama e che è morto e risorto per ricondurre tutti al Padre tenerissimo che ci ha creati, redenti e tanto ci desidera?

Il vescovo

+Stefano

Introduzione

Poco più di mille versetti distribuiti in 28 capitoli! Ecco il testo degli *Atti degli Apostoli*; testo che la Chiesa proclama pressoché in continuazione nelle ferie e nelle domeniche del tempo di Pasqua. Sì, perché è proprio dagli eventi pasquali – con il loro coronamento costituito dall'Ascensione e dalla Pentecoste – che prende forma tutta la complessa missione che il Maestro aveva affidato ai suoi.

Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste segna l'avvio di una missione che avrà il suo termine solo nel ritorno ultimo e glorioso del Cristo. Intanto, «nell'attesa della sua venuta», la Chiesa affronta le sfide che si pongono *ad intra* e *ad extra*, nell'incontro con persone, situazioni, popoli e culture, secondo un cammino costantemente sinodale.

Da qui l'offerta della presente *lectio* collocata agli inizi di un itinerario che coinvolge tutta la Chiesa italiana in un percorso non facile e tuttavia essenziale per individuare cammini che aiutino a cogliere il progetto di Dio nel nostro oggi.

1. Una Comunità “in cammino”

Le sfide sinodali che le nostre Chiese stanno per raccogliere non sono né semplici né immediate. Sia pur a distanza, possono essere comunque un riflesso di quello che hanno dovuto affrontare i discepoli nell'incontrare prima di tutto i propri correligionari e quindi gli “altri”. Orizzonti diversificati e talvolta lontanissimi dalla propria cultura e dal proprio modo di cogliere il soprannaturale (si pensi all'esperienza di Paolo ad Atene!).

È nella complessità del contesto che il Maestro, ieri come oggi, assicura il dono del suo Spirito. Ma è necessario il confronto, la discussione, il poter discernere le situazioni per individuare orientamenti condivisi che possano guidare il complesso itinerario della fede nel confronto con i molteplici segmenti sociali e culturali oggi presenti nel territorio.

2. Perché prendere in mano gli *Atti degli Apostoli*?

Il libro degli *Atti* è emblematico sotto molteplici aspetti. Non basta un breve percorso come quello offerto dalla *lectio* per esaurirne le potenzialità. Solo attraverso un contatto assiduo con le sue pagine, rilette

alla luce dell'intera storia della salvezza, è possibile cogliere sempre più in profondità il mistero di una salvezza guidata nel tempo da una pedagogia che solo Dio nella sua infinita sapienza poteva prevedere e attuare.

La struttura del libro può essere articolata in cinque parti. Si inizia con ciò che converge attorno alla Chiesa Madre di Gerusalemme (cc. I-V), per cogliere poi gli sviluppi delle prime attività di evangelizzazione (cc. VI-XII). Le imprese missionarie di Barnaba e Paolo orientano verso il concilio di Gerusalemme (cc. XIII-XV). È da questa conferma che prendono slancio le opere missionarie di Paolo (cc. XVI-XIX) che continueranno anche quando sarà condotto prigioniero per Cristo fino a Roma (cc. XX-XXVIII).

Le esperienze raccontate da Luca negli *Atti* possono essere assunte come paradigmatiche per il cammino delle Chiese di ogni tempo e luogo. L'incontro con le persone, con la loro cultura, con i problemi propri del luogo, con le situazioni sociali e politiche... impone sempre una disponibilità all'azione dello Spirito che opera, illuminando e confortando. Ripercorrere queste pagine non è solo occasione per constatare tale azione, ma per rinnovarci nella incessante supplica perché il Datore di ogni luce sia accanto alla Chiesa in sinodo!

L'orizzonte offerto dagli *Atti* costituisce anche una traccia preziosa per accostare le lettere di Paolo, di Pietro, di Giovanni, di Giacomo e di Giuda suo fratello.

Infine, uno sguardo sulle cartine geografiche che tracciano i viaggi di Paolo aiuta a rendersi conto del percorso della Parola soprattutto attraverso il ministero dell'Apostolo.

3. Pregare la parola di Dio con i Salmi

È un'esperienza costante ogni volta che si celebra l'Eucaristia far tesoro del testo della prima lettura con le parole del Salmo responsoriale: un modo unico per interiorizzare quanto accolto facendolo riecheggiare con la ulteriore ricchezza offerta dalla Parola rivelata.

Nella presente *lectio* si offre l'opportunità di riprendere e valorizzare questa esperienza lasciandoci guidare dalla liturgia che nel tempo di Pasqua accompagna la lettura degli *Atti* con una grande varietà di Salmi, valorizzandone i versetti che più possono essere di aiuto nel cogliere l'azione di Dio nella storia.

Per un orizzonte statistico ecco come sono distribuiti i Salmi nel presente sussidio, qui indicati con il loro numero secondo l'uso liturgico del *Lezionario*, e con il rinvio alla *lectio* in cui sono proposti:

2	III	41-42	VII	88	VIII	104	II
8	II	46	XII	91	XV	115	VI
10	XVI	47	I	92	III	116	VI
15	XIV	56	IX	95	IX	117	III
20	XV	65	IV e V	97	VIII e XII	118	IV
26	III	67	XII e XIII	99	X	121	IX
30	IV	69	XV	102	XIV	137	X
32	II e IV	86	VII	103	I	148	X
33	III					149	X

Nell'*Introduzione* al Lezionario si ricorda che il "salmo responsoriale" ha grande importanza liturgica e pastorale; esso aiuta ad accogliere la Parola che Dio rivolge ai fedeli e anche a trasformare quelle parole nella preghiera del fedele e della comunità; e la *lectio* offre l'occasione per cogliere con maggior profondità i valori dei salmi disseminati in ogni celebrazione eucaristica.

L'approfondimento del senso spirituale della Parola proclamata favorisce la meditazione e quindi il dialogo con Dio; e il ritornello costituisce un richiamo a cogliere l'essenziale del tema proclamato nella lettura, pregato nei versetti del salmo, ed eventualmente memorizzato come traccia del cammino spirituale nel quotidiano.

4. Il ruolo delle preghiere "salmiche"

Lungo la storia la preghiera alimentata dalla parola di Dio ha dato vita ad altre preghiere che la comunità ecclesiale ha saputo valorizzare soprattutto per pregare nell'orizzonte dell'intera storia della salvezza quanto presentato nell'Antico Testamento e principalmente nei salmi. Da qui, dall'uso assiduo di essi, sono scaturite nel tempo le così dette orazioni salmiche.

Anche nel presente sussidio ogni proposta salmica è sempre completata da una orazione che aiuta a rileggere quanto letto e meditato sempre nell'ottica del mistero pasquale che ha Cristo come punto centrale.

A loro volta questi testi possono alimentare ulteriori sviluppi nella preghiera personale, perché lo Spirito del Signore alimenta continuamente l'animo di chiunque si lascia coinvolgere sempre più in profondità dalla sua Parola. Da qui si comprende anche la ricchezza di un'infinità di altri testi presenti nella liturgia ufficiale della Chiesa, a partire dai contenuti del *Messale Romano*.

5. La memoria liturgica di personaggi ed eventi presenti negli *Atti*

Il confronto orante con il testo degli *Atti* permette non solo di cogliere gli sviluppi della Parola rivelata ma anche di entrare in contatto diretto con le persone (e con alcuni eventi) che ne sono state i “servitori”. E la Chiesa ne celebra le lodi durante l’anno liturgico implorandone l’intercessione. Il confronto orante con questi testi diventa anche occasione per constatare come la Chiesa sappia trasformare in preghiera lo specifico di quanto è stato operato dagli Apostoli, e non solo, e trasmesso dal testo ispirato.

Seguendo pertanto lo scorrere del calendario ci si può confrontare con questa ricchezza (che proviene dal *Messale Romano* e dalla Chiesa di Gerusalemme) la cui conoscenza si risolve in una più attenta partecipazione ai divini misteri, e in una spiritualità che trae alimento dalla parola di Dio e dalla liturgia.

* *Il nome di Gesù* (3 gennaio)

Più volte è invocato il Nome di Gesù da parte dei discepoli per compiere prodigi (At 4,10) o per cui soffrono persecuzione (At 5,41); solo in quel Nome c’è salvezza (At 4,12); il vertice è nell’inno di Fil 2,9-10. Intanto la liturgia così prega:

O Dio, nell’incarnazione del tuo Verbo hai posto il fondamento all’opera della salvezza del genere umano: concedi la tua misericordia al popolo che la implora, perché tutti riconoscano che non c’è altro nome da invocare per essere salvati, se non quello del tuo unico Figlio (*colletta*). [...] tu (o Padre) che a Cristo fatto obbediente fino alla morte hai dato il nome che è fonte di salvezza, concedi a noi di essere sostenuti dalla sua potenza redentrice (*sulle offerte*). [...] la partecipazione al sacrificio offerto nella memoria del nome di Gesù infonda in noi l’abbondanza della tua grazia, perché possiamo rallegrarci che anche i nostri nomi sono scritti nei cieli (*dopo la comunione*).

La Chiesa di Gerusalemme, l’11 febbraio festeggia l’anniversario della dedicazione al Nome di Gesù della concattedrale. Queste le espressioni della liturgia propria:

O Dio, che hai voluto chiamare Chiesa la moltitudine dei tuoi fedeli, concedi che il popolo radunato nel nome di Gesù ti ami e, seguendo il Cristo, giunga alla Gerusalemme celeste (*colletta*). Dignati di accogliere... le offerte che ti presentiamo nel nome del Figlio tuo, nel quale siamo certi di ottenere, secondo la sua misericordiosa promessa, tutto ciò che domandiamo (*sulle offerte*). Concedi... di celebrare degnamente in questi sacri misteri il Signore Gesù, nel cui nome hai voluto che si

pieghi ogni ginocchio e che tutti gli uomini trovino la salvezza (*dopo la comunione*).

✱ **Conversione di san Paolo, apostolo** (25 gennaio)

Da persecutore ad apostolo perseguitato (At 9,1-30); e la Chiesa così riconosce l'opera della Provvidenza divina:

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la predicazione del beato apostolo Paolo, dona a noi, che oggi celebriamo la sua conversione, di camminare verso te seguendo i suoi esempi, per testimoniare la tua verità dinanzi al mondo (*colletta*). [...] Fa' (o Padre) che lo Spirito Santo illumini la tua Chiesa con quella fede che animò san Paolo e lo fece missionario e apostolo delle genti (*sulle offerte*). I sacramenti che abbiamo ricevuto [...] accendano in noi l'ardore di carità del beato apostolo Paolo, che portava nel cuore la sollecitudine per tutte le Chiese (*dopo la comunione*).

✱ **Santi Timoteo e Tito, vescovi** (26 gennaio)

Due compagni di evangelizzazione dell'apostolo Paolo. Timoteo è di padre pagano e di madre giudeo-cristiana (At 16,1); Tito di origine greca e pagana aiuta Paolo soprattutto a Corinto (2 Cor 8,23). Paolo scrive loro tre lettere. E la Chiesa così implora:

O Dio, che hai reso partecipi del carisma degli apostoli i santi Timoteo e Tito, per la loro comune intercessione concedi a noi di vivere con giustizia e pietà in questo mondo per giungere alla patria del cielo (*colletta*). [...] rendici a te graditi (o Padre) per la sincerità del cuore (*sulle offerte*). I sacramenti che abbiamo ricevuto [...] alimentino in noi quella fede che la predicazione apostolica ha trasmesso e l'amorosa dedizione dei santi Timoteo e Tito ha custodito (*dopo la comunione*).

✱ **Cattedra di san Pietro, apostolo** (22 febbraio)

È il riferimento alla sede di Pietro – onorata anche dal martirio di Paolo – che «presiede alla comunione universale della carità» (*Lumen gentium* 13). E in questa occasione la Chiesa riconosce il proprio punto di riferimento, e implora:

Dio onnipotente, concedi che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia della professione di fede dell'apostolo Pietro (*colletta*). [...] con l'insegnamento del beato apostolo Pietro manteniamo integra la fede e sotto la sua guida giungiamo all'eredità eterna (*sulle offerte*). [...] nella festa dell'apostolo Pietro ci hai rinvigoriti con la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, fa' (o Padre) che questo santo scambio, nel quale si attua la nostra redenzione, sia per noi sacramento di unità e di pace (*dopo la comunione*).

✱ **San Marco, evangelista** (25 aprile)

È nella casa di Marco che Pietro trova rifugio dopo la liberazione dal carcere (At 12,12); collabora con Paolo (At 12,25; 15,37-38) fino a Roma (Fm 24; Col 4,10) e con Pietro (1 Pt 5,13). È autore del Vangelo che porta il suo nome. E la Chiesa così lo onora:

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo (*colletta*). [...] fa' (o Padre) che nella tua Chiesa sia sempre viva e operante la predicazione del Vangelo (*sulle offerte*). Il dono ricevuto [...] ci renda forti nell'adesione al Vangelo che san Marco ha predicato (*dopo la comunione*).

✱ **Santi Filippo e Giacomo, apostoli** (3 maggio)

Di Filippo parla il vangelo di Giovanni in varie occasioni. A Giacomo l'apostolo Paolo attribuisce una specifica apparizione del Risorto (1Cor 15,7); comunque gode di un particolare onore e autorità, come raccontato negli *Atti*. Le orazioni rispecchiano alcune caratteristiche che emergono dai testi biblici:

O Dio... concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto (*colletta*)... concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia (*sulle offerte*)... purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna (*dopo la comunione*).

In questo giorno la Chiesa di Gerusalemme festeggia solo san Giacomo, patrono principale del Patriarcato (san Filippo è festeggiato il 13 novembre). Queste le espressioni della preghiera ufficiale propria:

Onnipotente eterno Iddio, che hai voluto illuminarci con l'insegnamento dell'apostolo Giacomo, primo vescovo di Gerusalemme, per sua intercessione donaci di professare la fede cristiana con la parola e con le opere, perché possiamo giungere alla città santa, la nuova Gerusalemme (*colletta*). ... per sua intercessione donaci di poter essere sempre perseveranti nella fede ed efficaci nelle opere (*sulle offerte*). ... possiamo custodire integro il dono della fede ed essere arricchiti di opere sante (*dopo la comunione*).

In occasione della festa dell'apostolo san Filippo (13 novembre) la Chiesa gerosolimitana così prega:

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa del tuo apostolo Filippo, donaci, per sua intercessione, di riconoscerti nel tuo Unigenito, per poter giungere attraverso di lui alla contemplazione eterna del tuo volto

(*colletta*). ... allontana da noi tutti i mali che meritiamo (*sulle offerte*). ... donaci... di servirti fedelmente nei nostri fratelli perché possiamo giungere con loro alla vita eterna (*dopo la comunione*).

✱ **Ritrovamento della santa Croce** (7 maggio)

La Chiesa di Gerusalemme ricorda l'evento del ritrovamento della Croce durante il pellegrinaggio di sant'Elena (sec. IV; onorata nel calendario liturgico il 21 maggio; tutto questo va completato con la ricchezza teologica racchiusa nel formulario della festa della Esaltazione della santa Croce, il 14 settembre). Queste le espressioni della liturgia, relative al 7 maggio:

O Dio, che nel ritrovamento della Croce, fonte di salvezza, ci hai fatto rivivere il mistero pasquale del tuo Figlio, donaci per la tua grazia di essere associati alla Croce, perché possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita (*colletta*). ... per la potenza della tua Croce santa donaci di superare con fermezza tutte le avversità (*sulle offerte*). ... difendi dal nemico insidioso coloro che, per tua misericordia, hai redento mediante la Croce del tuo Figlio (*dopo la comunione*).

✱ **Sant'Isaia, profeta e martire** (9 maggio)

Gli *Atti* lo citano direttamente (28,25-27) quando Paolo fa riferimento alle sue parole discutendo con gli Ebrei di Roma. La Chiesa di Gerusalemme lo onora e lo invoca con queste espressioni:

... con la parola del santo profeta Isaia hai preannunciato la vita, la morte e la gloria del tuo Unigenito nostro salvatore, donaci di rivivere continuamente questi misteri della nostra salvezza per giungere alle gioie eterne (*colletta*). Effondi... i doni sacri dello Spirito Santo, perché arricchiti della tua grazia, ci accostiamo degnamente alla celebrazione dei santi misteri (*sulle offerte*). ... abbiamo attinto con gioia all'acqua viva del Salvatore; sia essa per noi forza nella vita presente e pegno della felicità eterna (*dopo la comunione*).

✱ **San Mattia, apostolo** (14 maggio)

Testimone della vita di Cristo dal battesimo fino alla sua ascensione al cielo, Mattia è associato agli undici dopo il tradimento e la morte di Giuda Iscariota. Ristabilito il numero degli Apostoli, sui Dodici scende lo Spirito nel giorno di Pentecoste. Così prega la Chiesa:

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti (*colletta*). ... per questa offerta confermaci con la potenza della tua grazia (*sulle offerte*). ... fa' che possiamo partecipare alla sorte dei santi nella luce (*dopo la comunione*).

✱ **San Barnaba, apostolo** (11 giugno)

Il “figlio dell’esortazione” originario di Cipro, è ben presente nel libro degli *Atti*, ed elogiato come «uomo virtuoso... pieno di Spirito Santo e di fede» (At 11,24). Sempre al fianco di Paolo; è lui che lo presenta agli Apostoli (At 9,27), lo introduce ad Antiochia (At 11,26), lo accompagna nel primo viaggio e all’assemblea di Gerusalemme (At 13 e 15). Così rievoca e implora la preghiera della Chiesa (nell’isola di Cipro a livello di solennità):

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa’ che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio (*colletta*). ... questa offerta accenda in noi la stessa fiamma del tuo amore che mosse san Barnaba a portare alle genti la luce del Vangelo (*sulle offerte*). ... fa’ che un giorno possiamo ottenere in pienezza ciò che, nella memoria del santo apostolo Barnaba, preguistiamo nei segni sacramentali (*dopo la comunione*).

✱ **Natività e martirio di san Giovanni Battista** (24 giugno, 29 agosto)

Per ben tre volte negli *Atti* si fa riferimento al Battista (At 1,21-22; 10,37; 13,24-25). La liturgia lo celebra in due diverse date a livello di solennità ricordando la nascita e il martirio; la sua parola è poi presente in particolare nella seconda e terza domenica del tempo di Avvento. Qui ci confrontiamo con la preghiera della Chiesa ricordando i passaggi essenziali della messa vigilare e del giorno, e poi quelli della memoria del martirio:

- Dio onnipotente, concedi... di andare con serena fiducia, sotto la guida di san Giovanni il Precursore, incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo... (*colletta*). ... fa’ che testimoniamo nella coerenza della vita il mistero che celebriamo nella fede (*sulle offerte*). La gloriosa preghiera di san Giovanni Battista accompagni... il tuo popolo... e gli ottenga la misericordia del tuo Figlio, da lui indicato come l’Agnello venuto a togliere i peccati del mondo (*dopo la comunione*).
- O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace (*colletta*). ... san Giovanni Battista... annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo (*sulle offerte*). Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore, nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l’Agnello del nostro riscatto. Egli battezzò nelle acque del Giordano lo

stesso tuo Figlio, autore del Battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue (*prefazio*). ... nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo (*dopo la comunione*).

- O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia (*colletta*). ... fa' che camminiamo sempre nella via di santità che san Giovanni Battista proclamò con il suo sangue (*sulle offerte*). ... donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccoglierne con gioia il frutto di salvezza (*dopo la comunione*).

✱ **Santi Pietro e Paolo, apostoli** (29 giugno)
e dedicazione delle basiliche (18 novembre)

L'intreccio del loro percorso di vita e di fedeltà al Vangelo scaturisce soprattutto dal libro degli *Atti*. E la loro comune solennità – unitamente all'anniversario della dedicazione delle due basiliche (con riferimento anche alla Cattedra di san Pietro, già ricordata il 22 febbraio) – conferma le diverse modalità di annuncio del Vangelo, sempre orientate comunque all'unico obiettivo. Ecco i tre momenti liturgici: vigilare e festivo, e l'anniversario della dedicazione (per il completamento dell'orizzonte offerto dalla preghiera ufficiale della Chiesa anche con i testi prefaziali si osservi la conclusione generale):

- ... nella predicazione dei santi apostoli Pietro e Paolo hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione... guidaci nel cammino della salvezza eterna (*colletta*). ... se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia (*sulle offerte*). ... sostieni i tuoi fedeli che hai illuminato con la dottrina degli apostoli (*dopo la comunione*).
- ... fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede (*colletta*). La preghiera dei santi apostoli... ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio (*sulle offerte*). ... fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola (*dopo la comunione*).
- Difendi... la tua Chiesa, che dalla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo: con il loro aiuto cresce nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi (*colletta*). ... la verità a noi trasmessa dal ministero degli apostoli Pietro e Paolo si conservi integra nei nostri cuori (*sulle offerte*). Si rallegri... il tuo popolo, saziato dal pane del cielo nella memoria degli apostoli Pietro e Paolo, che tu ci hai donato come guide e custodi (*dopo la comunione*).

✱ **San Tommaso, apostolo** (3 luglio)

Non si parla di lui negli *Atti*, ma è presente al seguito del Maestro – come certifica più volte il Vangelo di Giovanni – e nella comunità di Gerusalemme. Questa, comunque, la voce della Chiesa:

... ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio (*colletta*). ... ti preghiamo di custodire i tuoi doni in noi che ti offriamo il sacrificio di lode (*sulle offerte*). ... concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio (*dopo la comunione*).

✱ **Dedicazione della basilica del santo Sepolcro** (15 luglio)

La morte e risurrezione del Signore è il centro della predicazione apostolica. La Chiesa di Gerusalemme ricorda la dedicazione della basilica dell'*Anastasis* (consacrata nel 335) con queste parole:

Signore Gesù Cristo, tu che per noi hai voluto subire la morte e che, deposto nel sepolcro, sei risorto il terzo giorno, dona ai tuoi fedeli che celebrano la dedicazione della basilica del santo Sepolcro di partecipare un giorno alla gloria della tua risurrezione (*colletta*). ... donaci di morire al mondo con Cristo e di vivere solo per te (*sulle offerte*). O Dio, che doni gioia a quanti venerano il santo Sepolcro del tuo Figlio, concedi a noi, purificati mediante questi sacramenti da ogni fermento di male, di essere trasformati in una nuova creatura (*dopo la comunione*).

✱ **San Giacomo, apostolo** (25 luglio)

Insieme a Pietro e Giovanni, Giacomo è uno degli apostoli più vicini al Maestro; è il primo a ricevere il battesimo del martirio durante il regno di Erode Agrippa. Il suo corpo, trasportato a Santiago di Compostela, è meta di numerosi pellegrinaggi. E la Chiesa così lo onora e implora:

... tu hai voluto che san Giacomo, primo tra gli apostoli, sacrificasse la vita per il Vangelo; per il suo martirio conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila con la tua protezione (*colletta*), Purificaci, o Padre, nel battesimo salvifico della passione del tuo Figlio, perché ti sia gradito il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Giacomo, primo tra gli apostoli a bere il calice del suo Signore (*sulle offerte*). ... proteggici noi... che nella sua festa abbiamo ricevuto con gioia i santi misteri (*dopo la comunione*).

✱ **San Bartolomeo, apostolo** (24 agosto)

È uno dei dodici. Non è nominato nel libro degli *Atti*; se ne parla solo nel Vangelo di Matteo e di Giovanni. Questa la preghiera della Chiesa:

Rafforza in noi... la fede che spinse il santo apostolo Bartolomeo ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza (*colletta*). ... per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia (*sulle offerte*). Il pegno della salvezza eterna... ci sia di aiuto per la vita presente e per quella futura (*dopo la comunione*).

✱ **San Mosè, legislatore e profeta** (4 settembre)

Per ben venti volte Mosè – «potente in parole e opere» (At 7,22) – è citato negli *Atti*. La Chiesa di Gerusalemme lo onora e lo invoca con queste espressioni:

... per mezzo di Mosè liberasti il tuo popolo dalla terra di schiavitù e a lui consegnasti la tua santa legge: concedi a noi, liberati dalla schiavitù del peccato, di aderire così profondamente ai tuoi precetti da giungere alla patria eterna (*colletta*). ... fa' che la nostra offerta sia una cosa sola con quella del tuo Figlio venuto a sigillare con il suo sangue l'Alleanza nuova ed eterna (*sulle offerte*). O Dio, che per quarant'anni hai nutrito il tuo popolo con la manna nel deserto e lo hai fatto entrare nella Terra promessa, fa' che il celeste convito al quale abbiamo appena partecipato sia per i tuoi fedeli conforto nella vita presente e guida alla futura (*dopo la comunione*).

✱ **San Matteo, apostolo ed evangelista** (21 settembre)

Levi, il pubblicano, si mette alla sequela di Gesù, ed è annoverato nel numero dei Dodici. A questo Apostolo è legato il Vangelo che porta il suo nome; un nome che non figura nel libro degli *Atti*. La preghiera della Chiesa lo onora con queste espressioni:

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola (*colletta*). ... guarda con benevolenza la tua Chiesa che hai nutrito nella fede con la predicazione degli apostoli (*sulle offerte*). O Padre, abbiamo partecipato alla gioia della salvezza che sperimentò san Matteo quando accolse nella sua casa il Salvatore come commensale: donaci di nutrirci sempre del cibo di colui che è venuto a chiamare e a salvare non i giusti, ma i peccatori (*dopo la comunione*).

✱ **Sant'Abramo, patriarca** (9 ottobre)

Nominato dieci volte nel libro degli *Atti*, la Chiesa di Gerusalemme lo onora con queste espressioni:

O Dio, che in premio della fede hai promesso ad Abramo che il tuo Unigenito sarebbe nato dalla sua stirpe, concedi anche a noi, per la fede

che abbiamo ricevuto nel Battesimo e che opera nella carità, di aver parte alla gloria eterna (*colletta*). ... imitando la preghiera perseverante di Abramo, non cesseremo mai di supplicare con insistenza per ottenere i tuoi doni (*sulle offerte*). La partecipazione ai tuoi santi misteri infonda in noi... quello spirito di fede e di obbedienza che meritò al padre delle genti di essere chiamato tuo amico (*dopo la comunione*).

✱ **San Filippo, diacono** (11 ottobre)

La Chiesa di Gerusalemme onora la memoria del diacono san Filippo ricordandone la predicazione in Samaria e il battesimo dell'eunuco, con queste espressioni:

O Dio, che ci istruisci con gli insegnamenti dell'Antico e del Nuovo Testamento, donaci, per intercessione del diacono Filippo, di crescere nella conoscenza di te e di camminare dinanzi a te con amore secondo la verità del Vangelo, portando frutti di bene (*colletta*). O Signore, che per il tuo Spirito Santo hai eletto san Filippo nel numero dei diaconi, effondi sui tuoi servi, per la sua intercessione, lo Spirito del tuo amore perché possiamo celebrare degnamente i santi misteri (*sulle offerte*). ... donaci di poter proclamare con la vita il mistero che annunziamo celebrando (*dopo la comunione*).

✱ **San Luca, evangelista** (18 ottobre)

È l'autore del terzo Vangelo e degli *Atti degli Apostoli* dove racconta la Pentecoste e dunque l'inizio del tempo della Chiesa descrivendo il cammino degli Apostoli «fino ai confini della terra» (At 1,8). È medico, compagno di Paolo e suo collaboratore fino all'ultimo. Così la Chiesa lo ricorda e ne invoca l'intercessione:

... hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola e tutti i popoli vedano la tua salvezza (*colletta*). ... le offerte che ti presentiamo nella festa di san Luca ci guariscano dal male e ci introducano alla gloria (*sulle offerte*). Il dono ricevuto... ci renda forti nell'adesione al Vangelo, che san Luca ha trasmesso alla tua Chiesa (*dopo la comunione*).

✱ **San Cornelio, centurione romano** (20 ottobre)

Due persone con lo stesso nome nel libro degli *Atti*. La memoria liturgica propria della Chiesa di Gerusalemme, però, si riferisce ovviamente all'«uomo giusto e timorato di Dio» che nell'incontro con Pietro trova la luce del Vangelo:

O Dio, che inviasti il tuo angelo al centurione Cornelio per mostrargli la via della conversione, concedici di operare con generosità per la sal-

vezza di tutti, affinché, uniti nella tua Chiesa, possiamo giungere fino a te (*colletta*). Guarda... il volto del tuo Cristo che ha dato se stesso per la salvezza di tutti. Fa' che il tuo nome sia glorificato per lui fra tutte le genti dall'oriente all'occidente, e ovunque sia offerto alla tua maestà divina l'unico sacrificio (*sulle offerte*). I sacramenti che abbiamo ricevuto... accrescano in noi quella fede che, in modo mirabile, hai voluto concedere al pagano Cornelio (*dopo la comunione*).

✱ **Santi Simone e Giuda, apostoli** (28 ottobre)

Negli *Atti* Simone è soprannominato «lo zelota» (At 1,13). Insieme a Giuda Taddeo, figlio di Giacomo, fa parte del gruppo dei Dodici. Così sono onorati:

... per mezzo degli apostoli ci hai fatto giungere alla conoscenza del tuo nome, per intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere sempre con l'adesione di nuovi popoli alla fede (*colletta*). ... ti preghiamo... di accogliere le nostre suppliche e di condurci a celebrare degnamente i santi misteri (*sulle offerte*). ... per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore (*dopo la comunione*).

✱ **Sant'Andrea, apostolo** (30 novembre)

Scopre il Maestro alla scuola del Battista; è il «primo chiamato» da Gesù, ed è lui che guida il fratello Pietro a Gesù, sulle rive del lago. Crocifisso a Patrasso, la sua festa è celebrata da tutti i calendari sia orientali che occidentali. Queste le espressioni oranti della liturgia romana:

... il santo apostolo Andrea, che fu annunciatore del Vangelo e guida per la tua Chiesa, sia presso di te nostro perenne intercessore (*colletta*). ... portiamo questi doni al tuo altare; fa' che, offrendoli, siamo a te graditi e, ricevendoli da te santificati, otteniamo la vita (*sulle offerte*). ... portando in noi i patimenti di Cristo sull'esempio del santo apostolo Andrea, possiamo vivere con lui nella gloria (*dopo la comunione*).

✱ **San Davide, re** (16 dicembre)

Il nome di Davide ritorna ben undici volte nel testo degli *Atti*. La Chiesa di Gerusalemme lo onora insieme a tutti i santi antenati del Signore Gesù. Queste le espressioni della liturgia:

Signore Gesù, che ti sei fatto figlio di Davide perché ci chiamassimo e fossimo figli di Dio, donaci di crescere sempre più nello spirito di adozione per conseguire la gloria eterna di figli (*colletta*). Ricordati... della tua alleanza e accogli i doni che ti offriamo nel ricordo del santo re Davide. A noi che l'abbiamo seguito nel peccato concedi di imitarlo nella penitenza (*sulle offerte*). Dopo aver celebrato nel banchetto eucaristico il ricordo dei santi antenati del Signore nostro Gesù Cristo, ti preghia-

mo... fa' che, rinnovati e fortificati dal pane eucaristico, possiamo affrettare l'avvento del tuo Unigenito (*dopo la comunione*).

✱ **Santo Stefano, primo martire** (26 dicembre)

Il cap. VI degli *Atti* parla di quest'uomo «pieno di fede e di Spirito Santo» dedito al servizio della primitiva comunità cristiana. Alla sua lapidazione, vissuta in preghiera e in atteggiamento di perdono per i propri uccisori, c'è un testimone d'eccezione: Saulo! Ed ecco come prega la Chiesa:

... insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori (*colletta*). Ti siano graditi... i doni del servizio sacerdotale che oggi ti presentiamo nella gloriosa memoria del santo martire Stefano (*sulle offerte*). Ti rendiamo grazie per i molteplici doni della tua misericordia, o Padre, che ci salvi con la nascita del tuo Figlio e ci allieti con la celebrazione del tuo santo martire Stefano (*dopo la comunione*).

✱ **San Giovanni, apostolo ed evangelista** (27 dicembre)

Insieme al fratello Giacomo è annoverato da Gesù tra i Dodici; accompagna il Maestro nei momenti più importanti, ed è accanto a Pietro nei primi tempi della comunità. Insieme a Pietro e a Giacomo è presentato come una delle «colonne» della comunità di Gerusalemme. La tradizione riconosce in lui il «discepolo amato», autore del Vangelo che porta il suo nome, insieme a tre lettere e all'Apocalisse. Queste le espressioni della Chiesa in preghiera:

O Dio, che per mezzo del santo apostolo Giovanni ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi (*colletta*). ... fa' che attingiamo la conoscenza viva del mistero del Verbo eterno da questo santo convito, che fu per il tuo apostolo Giovanni fonte di rivelazione (*sulle offerte*). ... fa' che il tuo Verbo fatto carne, annunciato dal santo apostolo Giovanni, dimori sempre in noi (*dopo la comunione*).

✱ **Messe votive dei santi Pietro e Paolo
e di tutti i santi Apostoli** (*Messale*, pp. 943-945)

Tra i formulari delle messe votive se ne trovano anche due che riprendiamo per completare l'orizzonte della preghiera ufficiale della Chiesa che implora l'intercessione del collegio apostolico:

- Sostienici... per l'intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo, e concedi alla tua Chiesa, che da loro ha ricevuto le primizie della fede, l'aiuto

necessario alla salvezza eterna (*colletta*). ... se temiamo per la povertà dei nostri meriti, fa' che ci rallegriamo per la grandezza della tua misericordia (*sulle offerte*). ... sostieni... i tuoi fedeli, che hai illuminato con la dottrina degli apostoli (*dopo la comunione*).

- Esulti sempre... la tua Chiesa nella memoria gloriosa dei santi apostoli, e come gioisce del loro insegnamento e dei loro meriti, così proceda sicura sotto la loro guida (*colletta*). Manda su di noi... lo Spirito Santo che hai effuso in abbondanza sugli apostoli, perché possiamo comprendere quanto ci hai donato attraverso di loro e offrire degnamente questo sacrificio di lode per la tua gloria (*sulle offerte*). Concedi a noi tuoi fedeli... di perseverare con gioia e semplicità di cuore nella dottrina degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (*dopo la comunione*).

6. Un percorso in sintonia con un ampio itinerario eucaristico

La *lectio divina* proposta durante l'anno pastorale 2021-2022 s'inserisce in un contesto ben più ampio che vede l'intera Chiesa italiana alle prese con una sfida qual è quella costituita da un itinerario sinodale. Un itinerario che si pone – nello specifico diocesano – all'interno di un percorso, già avviato lo scorso anno pastorale con il testo della precedente *lectio*, dal titolo: "Lo riconobbero nello spezzare il pane...", tutta incentrata sull'Eucaristia.

Per cogliere ancora più in profondità il valore di tale percorso, può costituire un utile aiuto anche il confronto con i temi dei Congressi eucaristici che la Chiesa italiana ha vissuto nel tempo. La scansione degli argomenti permette di cogliere le attenzioni che la tematica eucaristica sa tener presenti e rilanciare.

* *Nel contesto del rinnovamento sociale*

1891, Napoli:	Difesa dell'Eucaristia e del suo culto
1894, Torino:	L'Eucaristia nella devozione e nel culto
1895, Milano:	L'Eucaristia, presenza del Redentore
1896, Orvieto:	L'Eucaristia e l'azione sociale
1897, Venezia:	Fede, storia, culto dell'Eucaristia

* *Nel contesto della riconciliazione tra Chiesa e Stato*

1920, Bergamo:	Eucaristia e santificazione personale
1923, Genova:	Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini
1924, Palermo:	Gesù nell'Eucaristia è l'Emmanuele
1927, Bologna:	Dottrina e vita eucaristica in Italia
1930, Loreto:	L'Eucaristia e la famiglia cristiana
1935, Teramo:	L'Eucaristia e la sacra Scrittura
1937, Tripoli (Libia)	Senza un tema specifico

✱ *Nel contesto del rinnovamento dottrinale*

1951, Assisi:	L'Eucaristia, mistero della fede
1953, Torino:	L'Eucaristia nella società moderna
1956, Lecce:	Sacramento di unità e vincolo di carità
1959, Catania:	Dacci oggi il nostro pane quotidiano
1965, Pisa:	L'Eucaristia, reale presenza di Cristo

✱ *Nel contesto del rinnovamento ecclesiale*

1972, Udine:	Eucaristia e comunità locale
1977, Pescara:	La Domenica. Giorno del Signore
1983, Milano:	L'Eucaristia, centro della comunità
1988, Reggio Calabria:	L'Eucaristia, segno di unità
1994, Siena:	Eucaristia, dalla comunità al servizio
1997, Bologna:	Gesù Cristo, unico salvatore del mondo
2005, Bari:	«Senza la Domenica non possiamo vivere»
2011, Ancona:	«Signore, da chi andremo?».
	L'Eucaristia per la vita quotidiana
2016, Genova:	«Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro». L'Eucaristia sorgente della missione

**7. Tre momenti in sedici appuntamenti,
per un itinerario tra fede e vita**

La distribuzione del testo degli *Atti* in sedici percorsi permette di accompagnare il cammino pastorale della Diocesi offrendo un confronto con le più diverse situazioni già affrontate nei primi sviluppi della diffusione del Vangelo. Un confronto che illumina anche nell'oggi quando si coglie l'intervento divino nell'accompagnare i discepoli e insieme la docilità di questi nel proseguire con sapienza e coraggio nella missione ricevuta dal Maestro. L'itinerario è orientato verso un traguardo costituito dall'assemblea domenicale e festiva. L'approfondimento dei valori e delle potenzialità della celebrazione eucaristica offre l'opportunità di riscoprire il senso della vita, di riacquisire quanto può essersi diluito nell'abitudine, di saper trovare nuove forme di linguaggio per annunciare che Cristo è morto ed è risorto.

Ed è nell'incontro tra culto e cultura – con tutti gli elementi che vi sono racchiusi – che si gioca la sfida di un percorso che un itinerario sinodale ha bisogno di intravedere, di tracciare e realizzare, perché la vita del credente sia sempre più unita al mistero di salvezza e permanga come luce nel pur sempre travagliato cammino dell'umanità.

Montepulciano, 17 settembre 2021

*Nella IV centenario della morte di san Roberto Bellarmino,
vescovo e dottore della Chiesa*

I settimana ≈ 18-22 ottobre 2021

Tra l'Ascensione e la Pentecoste

(1,1 – 2,36)

Gli eventi che certificano la nascita e lo sviluppo della Chiesa primitiva sono racchiusi nelle descrizioni che troviamo nel libro degli *Atti degli Apostoli* di cui iniziamo la lettura meditata e pregata. La prima settimana permette di immergersi in due eventi di salvezza: eventi che ogni anno il credente rivive quasi a conclusione della cinquantina pasquale, di quei giorni, cioè, che vanno dalla Veglia pasquale fino al Vespri di Pentecoste.

Ascensione e Pentecoste costituiscono due momenti strettamente uniti tra loro: il Signore Gesù lascia i suoi per ritornare con il dono dello Spirito Santo. Da qui l'inizio della vitalità della Chiesa, di ogni Chiesa locale, particolare e domestica... Solo con il dono dello Spirito – invocato e accolto – si realizza quel fermento che porterà il Vangelo in ogni parte del mondo. Qui si pongono gli inizi di un itinerario che si dilata nel tempo e che avrà il suo compimento nel ritorno ultimo di Cristo; e ogni assemblea liturgica lo proclama con forza: «Annunciamo... proclamiamo... nell'attesa della tua venuta!».

Lectio - Mi accosto alla parola di Dio

* *Lunedì 18 ottobre*

1 – ¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre

ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

* *Martedì 19 ottobre*

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

* *Mercoledì 20 ottobre*

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: ¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè "Campo del sangue". ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: *La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro.*

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prende-

re il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

* *Giovedì 21 ottobre*

2 – ¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

* *Venerdì 22 ottobre*

¹⁴Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; ¹⁶accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

¹⁷*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. ¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. ¹⁹Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. ²⁰Il sole si muterà in tenebra la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. ²¹E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: *Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.* ²⁶*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,* ²⁷*perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.* ²⁸*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.

³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.

³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. ³⁴ Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra,* ³⁵*finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

La “fotografia” della situazione della primitiva comunità è sufficientemente chiara nella sua essenzialità. Gli elementi che invitano alla meditazione sono vari, e tali da intercettare la serietà del racconto: la presenza degli Undici alle riunioni; la parola coraggiosa di Pietro; la presenza di Maria in mezzo agli apostoli; l'affollamento di stranieri a Gerusalemme in occasione della Pentecoste; il dono dello Spirito; l'inizio vero e proprio della missione che il Maestro aveva affidato ai suoi.

L'Ascensione del Signore (*lunedì*) completa il ciclo delle apparizioni del Risorto, che ogni anno l'assemblea rivive nelle varie domeniche del tempo di Pasqua. Ora è il momento di stare nella stanza «dove erano soliti riunirsi»: è il momento del ritiro, del ripensamento, dell'attesa del

compimento di una promessa... In una parola: è il richiamo al coraggio del confronto, della discussione, della preghiera, del lavoro... (*martedì*); è l'occasione per una progettazione apostolica e missionaria alla luce della parola del Maestro: ma una progettazione che ha bisogno dell'ardore che, solo, può provenire dal dono dello Spirito.

Il discorso di Pietro (*mercoledì*) aiuta a collegare gli eventi della passione e morte del Salvatore con il consolidamento del gruppo dei Dodici, dove il posto lasciato vuoto da Giuda è preso da Mattia per sorteggio.

L'evento della Pentecoste (*giovedì*) allarga l'orizzonte del Vangelo ad «ogni nazione che è sotto il cielo». Le «grandi opere di Dio» continuano il loro percorso nel tempo, nella storia, nel cuore delle persone che – ieri come oggi e sempre – si pongono l'interrogativo: «Che cosa significa questo?». Una domanda che solo nell'intimo della persona può trovare un'adeguata possibilità di confronto e di risposta. Ma la traccia di una risposta piena è già offerta dal discorso di Pietro (*venerdì*) subito dopo l'evento della Pentecoste: tutta la pedagogia attuata da Dio nei tempi e nelle situazioni dell'antica alleanza si concentra su Gesù: lui è il «Signore e Cristo» profetizzato.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Le prime parole del libro degli *Atti* proclamate nella liturgia del tempo di Pasqua sono accompagnate dai Salmi. In questa settimana ci guidano nella preghiera e nella meditazione personale due Salmi.

Ogni anno nella solennità dell'Ascensione quasi tutto il Salmo 47 (46) – una gioiosa celebrazione della regalità universale di Dio – è proclamato all'insegna del ritornello: «Ascende il Signore tra canti di gioia». Parole che riecheggiano anche nella *meditatio* personale.

²*Popoli tutti, battete le mani!*

Acclamate Dio con grida di gioia,

³*perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.*

⁴*Egli ci ha sottomesso i popoli,*

sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵*Ha scelto per noi la nostra eredità, orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

⁶*Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.*

⁷*Cantate inni a Dio, cantate inni,*

cantate inni al nostro re, cantate inni;

⁸*perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.*

⁹*Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.*

Preghiera

*Signore Gesù, Re dell'universo,
tu sei salito al cielo per prendere possesso del trono
che il Padre ti ha preparato
e hai ricevuto da lui ogni potere in cielo, in terra e sotto terra.
Concedi a tutte le nazioni della terra
di partecipare alla stessa regale eredità
perché tutti gli uomini, uniti nella gioia,
rendano gloria, con te e in te, a Dio Padre.*

Nella solennità della Pentecoste ogni anno dopo il racconto dell'evento l'assemblea risponde proclamando alcuni versetti del Salmo 103 (104) – rievocazione poetica ed estatica dell'opera della creazione – con il ritornello invocativo: «Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra».

¹*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!*

²⁴*Quante sono le tue opere, Signore!*

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

³⁰*Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

³¹*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.*

³³*Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.*

³⁴*A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.*

Preghiera

*O Dio della luce e della vita, tu hai creato le cose visibili
per condurci alla comprensione delle cose invisibili
e attraverso le tue opere ci fai intravedere
la tua eterna potenza e la tua divinità.
Fa' zampillare nei nostri cuori
le sorgenti d'acqua viva della tua parola
e rinnova la faccia della terra:
sotto i cieli nuovi e sopra una terra nuova
ti loderemo nella gloria della risurrezione.*

Il settimana ≈ 25-29 ottobre 2021

Conversioni, guarigioni e discorsi

(2,37 – 3,26)

Il grande evento della Pentecoste apre il percorso dell'annuncio del Vangelo, accompagnato da una serie di segni, come aveva promesso più volte il Maestro ai suoi. Un annuncio in cui parole ed eventi si intrecciano tra di loro a conferma di quanto il Messia aveva lasciato in eredità agli Apostoli.

La *lectio* offerta in questa seconda settimana racchiude tra i due discorsi di Pietro due eventi diversi: da una parte una guarigione, e dall'altra la "fotografia" della situazione della primitiva comunità. Un quadretto idilliaco che caratterizza i primi passi di una comunità dove presto si noterà qualche situazione problematica... Tutto comunque rientra nel percorso sempre incerto di ogni comunità di fede, che continua nell'impegno di accoglienza e di adesione alle parole del Maestro; sono le espressioni che riecheggiano con forza nel linguaggio di Pietro.

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

✱ *Lunedì 25 ottobre*

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

✱ *Martedì 28 ottobre*

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;

⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti,

secondo il bisogno di ciascuno.

⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

* *Mercoledì 29 ottobre*

³¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

* *Giovedì 30 ottobre*

¹¹Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³*Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri* ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino.

¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

* Venerdì 31 ottobre

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.* ²³E avverrà: *chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.* ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.* ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Conversioni, guarigioni, discorsi... Tre parole che cercano di sintetizzare non appuntamenti di cronaca, ma eventi in cui si intrecciano annunci, richiami, presentazione generale di vita di fede, miracoli. La *meditatio* dei singoli giorni ci conduce su questi fronti.

L'invito alla conversione – se accolta e realizzata – è il primo passo per giungere al segno del battesimo (*lunedì*) che conferma un'adesione di fede mentre segna l'inizio di un percorso di novità di vita. E questa novità di vita traspare nell'essere perseveranti nell'accogliere l'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nell'eucaristia, nella preghiera... (*martedì*). Interessante il primo risultato: godere del «favore di tutto il popolo», cui si aggiunge lo sviluppo della comunità di fede. È l'esempio e la costanza che trascinano sia i forti che i deboli.

Eclatante è la guarigione dello storpio (*mercoledì*): ma la lezione è declinata attorno a due realtà. «Né argento né oro...»: la fede non si compra; possedendola se ne donano gli effetti: «alzati e cammina...». Meraviglia e stupore nei presenti accompagnano l'azione degli apostoli. Ma tali segni diventano occasione per illuminare mente e cuore dei presenti perché al di là della sorpresa e dello stupore prevalga l'oriz-

zonte entro cui cogliere il senso di quanto avvenuto.

Da qui il discorso di Pietro (*giovedì-venerdì*) che sposta l'attenzione dalla propria persona a quel Gesù «che voi avete consegnato e rinnegato...». Da questo coinvolgimento si dipana però una mini catechesi biblica che aiuta a leggere l'antica Alleanza come premessa a quel compimento realizzato nel mistero della Pasqua e della Pentecoste. Ma con una prospettiva quanto mai aperta e insieme provocante: «Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza...». Un'affermazione che – rilanciata ogni anno il giovedì dell'ottava di Pasqua – invita a prendere ancora più consapevolezza della propria identità di credenti, inseriti in quella realtà dell'alleanza che viene ricostituita e vissuta in ogni Eucaristia. È da qui che scaturisce ogni profezia per la vita di ogni giorno.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il martedì e il giovedì dell'ottava della Pasqua il *Lezionario* accompagna la proclamazione degli eventi con i versetti di tre Salmi, qui riproposti come traccia di risposta orante alla parola di Dio.

Alcuni versetti del Salmo 32 (33) – un canto di lode a Dio, la cui Parola è all'origine della creazione, e sostiene e guida l'uomo e il suo mondo – accompagnano l'invito di Pietro alla conversione, con questo ritornello: «Dell'amore del Signore è piena la terra».

⁴*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.*

⁵*Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

¹⁸*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,*

¹⁹*per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

²⁰*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.*

²¹*È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

²²*Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Preghiera

*O Dio, Creatore e Signore dell'universo, tu hai fatto tutte le cose,
in cielo e sulla terra, per mezzo di Cristo e in Cristo,
e in lui, capo di quel corpo che è la Chiesa,*

*hai voluto rifare amicizia con tutte le realtà create.
Concedi al popolo che hai scelto per te
di testimoniare la tua santità fra le nazioni
perché possano lodarti in eterno.*

La guarigione dello storpio è occasione di meraviglia e di stupore per l'accaduto. Il *Lezionario* propone alcuni versetti del Salmo 104 (105) – un prolungato ringraziamento per le opere da Dio compiute in favore del suo popolo – con il ritornello che invita: «Gioisca il cuore di chi cerca il Signore».

¹*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.*

²*A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.*

³*Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

⁴*Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.*

⁵*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,*

⁶*voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.*

⁷*È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*

⁸*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,*

⁹*dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.*

⁴²*Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo.*

⁴³*Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.*

⁴⁴*Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,*

⁴⁵*perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi.*

Pregghiera

*Dio onnipotente ed eterno,
le meraviglie che hai fatto per i nostri padri
erano soltanto un'ombra dei beni futuri che hai compiuto in Gesù.
Egli ci ha liberati dalle colpe e ci ha resi santi.
Guidaci alla terra promessa della tua grazia,
donaci l'acqua viva della tua parola e il pane che dà vita,
e noi ti loderemo e canteremo in eterno.*

La ripresa del discorso di Pietro che annuncia la risurrezione dai morti, è accompagnata dalla proclamazione di vari versetti del Salmo 8 – un testo pieno di stupore e ammirazione per la paterna bontà di Dio – accompagnati dal ritornello: «O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!».

²*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*
⁵*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*
⁶*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*
⁷*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*
⁸*tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,*
⁹*gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Preghiera

*Dio onnipotente ed eterno,
tu hai fatto l'universo perché l'uomo,
creato a tua immagine,
vi cantasse la grandezza del tuo nome,
e hai voluto che il tuo Figlio, diventando uomo,
si umiliasse al di sotto degli angeli,
per risuscitarlo coronato di gloria e di onore.
Fa' che, uniti a Cristo,
siamo una lode alla tua grandezza
e un giorno risplenda nei nostri volti
la luce della sua gloria.*

III settimana ≈ 1-5 novembre 2021

Problemi con l'autorità costituita e qualche fatto di cronaca

(4,1 – 5,42)

Un percorso più articolato è offerto da questa *lectio* che nel proporre il contenuto di due capitoli degli *Atti* fa toccare con mano una notevole varietà di eventi. Il confronto con questi contenuti non risponde al bisogno di verificare elementi di cronaca di vario genere, ma di cogliere un insieme di avvenimenti che permettono di approfondire l'azione dello Spirito nel districarsi degli eventi umani.

La "franchezza" dell'agire degli Apostoli crea senza dubbio scompiglio e reazioni di vario genere. È la "franchezza" che deriva dalla proclamazione della parola di Dio; una "franchezza" accompagnata dalla "testimonianza" soprattutto in ordine al grande evento della risurrezione del Maestro. A questo si dedicano gli Apostoli, con Pietro in prima linea: non hanno timore di ribadire che non possono tacere su tutto ciò che hanno «visto e ascoltato».

Permane ovunque l'azione dello Spirito Santo che anima i credenti, che li esorta nel compiere gesti di carità, che aiuta a smascherare comportamenti disonesti, che illumina le menti degli avversari che se da una parte rimangono «perplexi» di fronte a quanto sta accadendo, dall'altra si limitano a lievi sanzioni per salvare la faccia. Di fronte a queste prove, quale atteggiamento prevale negli Apostoli? Si ritengono «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi»; e – di conseguenza – non cessano «di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo».

Si apre di fronte a noi una *lectio* quanto mai articolata, sotto molteplici aspetti; accostiamola secondo la scansione dei giorni!

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

※ *Lunedì 1 novembre*

4 - ¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

* *Martedì 2 novembre*

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

* *Mercoledì 3 novembre*

²³Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo:

«Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: *Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramatarono cose vane?* ²⁶*Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo;* ²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

³¹Quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

* *Giovedì 4 novembre*

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

5 - ¹Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno ²e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara

dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». ⁹Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». ¹⁰Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.

* *Venerdì 5 novembre*

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. ¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

¹⁷Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. ²⁷Li condus-

sero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò²⁸ dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. ³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento ³⁵e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Le cronache mantengono il loro valore di documentazione; ma è la loro "lettura" in un più vasto orizzonte che interpella chiunque si accosti a questi eventi. Il racconto costituisce il filo conduttore che aiuta a leggere nell'insieme dei percorsi dell'animo umano e delle Istituzioni l'itinerario di un annuncio chiamato a confrontarsi con molteplici situazioni di accoglienza e di rifiuto.

Il perno di tutto ciò è offerto dall'annuncio e dall'approfondimento

della risurrezione; è l'elemento che crea irritazione, grande adesione e, per contrapposizione, interrogativi da parte di una certa autorità religiosa (*lunedì*). La franchezza e la semplicità con cui si propongono gli Apostoli crea riflessione negli avversari, con qualche interrogativo o problema di coscienza (*martedì*).

La condivisione dell'esperienza del tribunale di Pietro e Giovanni è occasione per ripercorrere gli eventi recenti, per lodare il Signore e per implorare la sua azione; e i segni non mancano (*mercoledì*).

Avvenimenti – positivi e negativi – rivelano le pieghe dell'animo umano: da chi si apre alla comunione vera, anche dei beni materiali, a chi crede di ingannare la propria coscienza. La riflessione sugli eventi crea «grande timore»: non la paura, ma l'atteggiamento di richiamo ad un agire onesto con se stessi e con gli altri (*giovedì*).

Finalmente, un processo che si conclude con un'assoluzione accompagnata da un'ammonizione! Se le porte del carcere si spalancano e poi tornano sbarrate, questo è un segno eloquente che invita tutti a riflettere, sollecitati dalle parole piene di buon senso di Gamaliele che conclude la sua breve arringa così: «... se quest'opera viene da Dio, non riuscirete a distruggerli» (*venerdì*). È la preziosa chiave di lettura per interpretare ogni piega dolorosa o fuorviante della storia e della vita della comunità ecclesiale!

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Nei giorni feriali tra l'ottava di Pasqua e la settimana successiva, durante ben sette giorni, si proclamano le parole sopra riportate. Esse sono accompagnate dal testo di quattro Salmi responsoriali che nel contesto della liturgia della Parola hanno la funzione di invitare a meditare e lodare il Signore per quanto proclamato. Qui sotto siamo invitati alla preghiera di lode e di invocazione valorizzando il testo dei salmi proposti in questi giorni dal *Lezionario*.

Il Salmo 117 (118) – un'esortazione alla lode e al ringraziamento a Dio – è valorizzato il venerdì e il sabato dell'ottava di Pasqua, con un invito a meditare con i ritornelli: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo», e «Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto».

¹*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*

²*Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».*

⁴*Dicano quelli che temono il Signore:*

«Il suo amore è per sempre».

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,

¹⁶la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

²⁵Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Pregiera

O Dio onnipotente ed eterno,
ti rendiamo grazie nella gioia
e nell'allegrezza per il giorno che ci doni.

Colui che è venuto nel tuo nome
rifiutato dai ciechi costruttori della città terrena,
è diventato la pietra principale della città eterna.

Con la tua mano potente esalta la Chiesa secondo le tue promesse,
perché diventi la porta aperta che conduce a te,
e riempi di sentimenti di gioia e di vittoria di coloro che illumini
con lo splendore della risurrezione del tuo Figlio.

Il racconto del dono dello Spirito al termine della preghiera diventa motivo per esprimere il rendimento di grazie attraverso le parole del Salmo 2 – espressioni che sottolineano una certezza: il Signore sostiene sempre il suo consacrato – concentrate nel ritornello: «Beato chi si rifugia in te, o Signore».

¹*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?*

²*Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato:*

³*«Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».*

⁴*Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.*

⁵*Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:*

⁶*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».*

⁷*Voglio annunciare il decreto del Signore.*

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

⁸*Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.*

⁹*Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

Preghiera

Signore Dio,

tu hai generato il tuo unico Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore,

lo hai consacrato re e messia,

e gli hai dato la vittoria su tutti i suoi nemici.

Concedici di servirlo con rispetto e dedizione,

per partecipare un giorno alla gioia del tuo regno.

Il brano che pone in evidenza lo *status* della comunità primitiva - «un cuor solo e un'anima sola» – è accompagnato da alcuni versetti del Salmo 92 (93) – un inno alla regalità di Dio e al suo dominio su tutte le forze disgregatrici – caratterizzato da uno di questi ritornelli: «Il Signore regna, si riveste di maestà» – «Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi».

¹*Il Signore regna, si riveste di maestà:*

si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²*Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.*

⁵*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Preghiera

*Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio Gesù,
al quale anche il vento e le onde del lago obbedivano,
si è lasciato travolgere dalle acque della sofferenza e della morte,
ma tu lo hai risuscitato e lo hai costituito capo della tua Chiesa
che il fragore delle acque del male non potrà distruggere.
Fa' che non cerchiamo aiuto negli idoli morti ma nella tua grazia,
perché, quando siamo deboli,
la tua potenza si manifesti in tutta la sua forza
e la tua Chiesa risplenda per la santità dei credenti.*

Gli eventi miracolosi che caratterizzano la vita dei primi discepoli sono accompagnati dalla preghiera espressa dal Salmo 33 (34) e il ritornello è un invito a lodare Dio – sorgente di gioia e di pace - che solo può salvare: «Il povero grida e il Signore lo ascolta» – «Ascolta, Signore, il grido del povero».

²*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.*

³*Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.*

⁴*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.*

⁵*Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.*

⁶*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.*

⁷*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

⁸*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono,
e li libera.*

⁹*Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

¹⁷*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

¹⁸*Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.*

¹⁹*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

²⁰*Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.*

Preghiera

*O Dio giusto e santo, che liberi i prigionieri dai prepotenti,
tu ti sei alzato a difesa del tuo amato Figlio
divenuto ingiustamente oggetto dell'odio umano.
Vedi quali testimoni bugiardi si levano contro la tua Chiesa:
non permettere che gioiscano delle sue disgrazie
e concedi che i tuoi servi, rinvigoriti dalla penitenza,
siano pieni di gioia perché tu li hai salvati.*

Subire gli oltraggi nel nome di Gesù è motivo di gioia, e alcuni versetti del Salmo 26 (27) – espressione dell'adesione a Dio che solo è difesa e salvezza del giusto – contribuiscono a sottolineare un dato di fatto: «Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa».

*¹Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?*

*⁴Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Preghiera

*O Dio, nostro Salvatore, forza di chi spera in te,
tu non hai abbandonato il tuo Figlio alla violenza dei malvagi,
ma lo hai innalzato fino a te.
Non nascondere ai tuoi servi il tuo volto,
insegna loro la tua volontà e guidali sul giusto cammino
perché possano godere in eterno
quella sorgente della gioia che hai deposto nei loro cuori.*

IV settimana ≈ 8-12 novembre 2021

La scelta dei Diaconi e la testimonianza di Stefano

(6,1 – 8,4)

Il servizio alla diffusione del Vangelo implica disponibilità e competenza per rispondere alle più diverse attese. La primitiva comunità se ne accorge. Al di là dei rapporti determinati da problemi di lingua (ebraica e greca) si pone l'attenzione alle varie situazioni di povertà.

Il bisogno del «servire alle mense» se fa pensare oggi al ruolo della *Caritas* e di varie altre Istituzioni caritative, per la primitiva comunità diventa la sfida importante da affrontare. La ricerca e l'individuazione di persone di fede e con adeguate competenze si concentra nella scelta di «sette uomini di buona reputazione».

È l'inizio della figura e della missione del «diacono» rivalutata in tempi recenti dal Concilio Vaticano II e operativa in tutta la Chiesa.

La figura che si staglia netta nel gruppo dei diaconi è quella di Stefano: uomo coraggioso «che faceva grandi prodigi e segni tra il popolo». Prodiggi e segni che mettono in crisi lo *status quo*, tanto da destabilizzare l'autorevolezza dell'autorità costituita.

Da qui l'apertura di un processo dove l'accusato, Stefano, offre un'autodifesa con le categorie proprie della storia della salvezza. Non parla in termini giuridici, ma adotta una linea difensiva in cui fa parlare la storia.

La lettura degli eventi attraverso cui Dio ha accompagnato il suo popolo dalla vocazione di Abramo fino alla venuta del Messia, si conclude con quattro termini pesanti: testardi, incirconcisi, traditori, uccisori!

È l'accusato che diventa accusatore. La condanna è immediata; e viene eseguita; ma c'è un testimone d'eccezione, Saulo! Che effetto avrà nella sua vita e nella sua onestà intellettuale e di uomo di fede? La grazia del Signore percorre vie imperscrutabili.

Stefano implora il perdono divino per i suoi uccisori. Gli eventi sono tali che la persecuzione si allarga e molti si disperdono «di luogo in luogo, annunciando la Parola». Saulo continua a perseguitare, ma il Signore lo sta aspettando!

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* *Lunedì 8 novembre*

6 - ¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiochia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

* *Martedì 9 novembre*

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

7 - ¹Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». ²Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.* ⁴Allora, uscito dalla terra dei Cal-

dei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. ⁵In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. ⁶Poi Dio parlò così: *La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* ⁷Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

* Mercoledì 10 novembre

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresso i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano

litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. ²⁹A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³²“Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.

³⁵Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel rovetto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: *Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele?* ⁴³*Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

* Venerdì 12 novembre

⁴⁴Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio

scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: ⁴⁹*Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?* ⁵⁰*Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

8 - ¹Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Quando si proclama la verità capita di tutto nella vita. La parabola della vita del diacono Stefano ne è un segno emblematico. Alla disponibilità sua e dei colleghi nell'essere attenti ai bisogni del popolo, unitamente alle discussioni soprattutto in contesto sinagogale, si impone il timore che venga sovvertito l'ordine costituito. Con l'uso di «falsi testimoni» si dà vita ad un processo (*lunedì*) in cui viene offerta all'ac-

cusato l'opportunità – non prevista dai suoi accusatori – di pronunciare un'autodifesa che a sua volta si concluderà con un'accusa nei confronti proprio degli stessi accusatori. Un autentico *boomerang* (*martedì-giovedì*) che se si conclude con il martiro di Stefano, si apre su prospettive impensate che saranno percorse in modo particolare dal futuro apostolo Paolo (*venerdì*)!

Il discorso di Stefano offre una pagina preziosa di *meditatio*: è una rilettera degli eventi dell'antica Alleanza attraverso cui Dio stava predisponendo il suo popolo ad accogliere il Messia. Così non è stato per alcuni; mentre altri – molti altri – hanno aderito al di là dell'appartenenza ad un popolo o a una lingua... E la presenza di tante lingue il giorno della Pentecoste a Gerusalemme rimane come il simbolo dell'apertura della Parola a tutti i popoli e culture, senza distinzione.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

La *meditatio* attorno alla figura di Stefano e soprattutto alle parole che egli pronuncia si apre alla *oratio*. Una preghiera, anche in questa settimana, che è sorretta dalla stessa Parola divina espressa nei Salmi. Dal sabato della seconda settimana di Pasqua al mercoledì della settimana successiva la proclamazione liturgica offerta dal *Lezionario* è sempre accompagnata da salmi; qui si riprendono per offrire spazio e motivi anche per la preghiera personale.

Il Salmo 32 (33) – già valorizzato diversamente nella seconda *lectio* – qui accompagna il racconto della scelta dei diaconi, con il ritornello: «Su di noi sia il tuo amore, Signore»

¹*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.*

²*Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate*

⁴*perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.*

⁵*Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

¹⁸*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,*

¹⁹*per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

Preghiera

*Signore,
dal cielo tu scruti ogni uomo,
e comprendi i cuori che tu solo hai plasmato:
riversa sulla terra la pienezza della tua grazia,
per saziare la fame di quanti sperano in te.*

Il Salmo 118 (119) – un’amplessima meditazione sulla legge del Signore, che nel testo originale si prolunga per ben 176 versetti – è assunto come commento orante al coraggio delle parole di Stefano piene di sapienza; il ritornello ne conferma la forza: «Beato chi cammina nella legge del Signore».

²³*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.*

²⁴*I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

²⁶*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.*

²⁷*Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

²⁸*Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.*

²⁹*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.*

³⁰*Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Preghiera

*O Signore, Dio fedele,
tu dai vita alla nostra fragile esistenza con il dono del tuo Spirito.
Tienici lontano dalla via dell’errore,
fa’ che scegliamo sempre la strada della verità:
aderendo ai tuoi precetti correremo liberi verso di te.*

L’offerta della propria vita da parte di Stefano trova un’eco nelle parole del Salmo 30 (31) – una preghiera fiduciosa in tempo di prova – caratterizzate dal ritornello: «Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito».

³*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.*

⁴*Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

⁶*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

⁷*Io confido nel Signore.*

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia.
¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Preghiera

O Dio, buono e fedele,
tu hai ascoltato il gemito del tuo Figlio agonizzante
e hai dato la forza ai martiri.
Dona coraggio a quelli che nella loro miseria sperano in te.
Protetti e difesi da te, loderanno per sempre i prodigi della tua bontà.

Il racconto della diffusione del Vangelo è accompagnato dalle parole di alcuni versetti del Salmo 65 (66) – un invito a lodare Dio per le sue grandi opere – con il ritornello: «Acclamate Dio, voi tutti della terra».

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,
²cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode.
³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici.
⁴A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.
⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
⁷Con la sua forza domina in eterno.

Preghiera

O Dio, Signore potente:
per le meraviglie operate dal tuo Cristo, morto e risorto per noi,
ci hai fatto passare attraverso le acque del Battesimo,
ci hai liberati dai lacci della morte
e ci hai donato il soffio della vita.
Accetta il nostro umile ringraziamento
e il sacrificio di lode che ti offriamo in unione con il tuo Figlio.

V settimana ≈ 15-19 novembre 2021

L'azione dello Spirito in Samaria e l'incontro di Filippo con l'Etiopio

(8,5-49)

Una settimana all'insegna di una *lectio* più ridotta, è vero. Ma la *bre-vitas* non incide negativamente sul valore e l'importanza di quanto viene proposto nel cap. VIII degli *Atti*: un testo che nella liturgia feriale della terza settimana di Pasqua viene proclamato nell'arco di due giorni.

Forse in conseguenza della persecuzione scatenata a Gerusalemme attorno a quanto accaduto a Stefano?

Non lo sappiamo. Sta di fatto che Filippo parla del Maestro e compie segni su indemoniati, paralitici, storpi... Sono i segni che accompagnano la predicazione del Vangelo, come aveva promesso Gesù. Il risultato: «uomini e donne si facevano battezzare». Quale efficacia in quelle parole e quale risposta nell'animo delle persone!

Due fatti si pongono dinanzi alla considerazione per la nostra *lectio*, prima del prosieguo del viaggio di Filippo. Il primo chiama in causa un certo Simone, un mago, che stupisce «con le sue magie»; vedendo che perde fiducia tra i suoi adepti crede di comprare il potere dello Spirito dagli Apostoli! La "maledizione" pronunciata da Pietro provoca sul momento un grande gesto di conversione da parte dell'interessato: «Pregate voi per me il Signore...». Da persona battezzata e quindi credente cambia radicalmente vita. Una bella lezione per tanti maghi e fattucchiere, anche oggi!

L'altro evento è il dono dello Spirito per l'imposizione delle mani di Pietro e Giovanni a coloro che erano stati battezzati. È il gesto sacramentale che caratterizzerà il sacramento della Confermazione: un segno che "conferma" appunto il dono dello Spirito ricevuto nel Battesimo.

E finalmente l'episodio di Filippo in viaggio «da Gerusalemme a Gaza».

Il momento di un "sorpasso" tra carri si trasforma in uno scambio di battute e quindi in un'occasione preziosa per una catechesi che sfocia nel momento sacramentale del battesimo di un Etiopio!

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* *Lunedì 15 novembre*

8 - ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

* *Martedì 16 novembre*

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché **ricevessero lo Spirito Santo**; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.

¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

* *Mercoledì 17 novembre*

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo».

²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore,

perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».

²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.

* *Giovedì 18 novembre*

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.* ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

* *Venerdì 19 novembre*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷]³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Se la Parola annunciata e accolta trasforma la vita, è l'azione dello Spirito che porta a compimento ogni desiderio di conversione. Essenziale è essere disponibili e avere il coraggio di cambiare vita. Nel territorio della Samaria tanti accolgono la Parola di vita, compreso il mago Simone, insieme al dono dello Spirito con l'imposizione delle mani da

parte degli apostoli (*lunedì-mercoledì*).

Ciò che capita a Filippo è emblematico per un'infinità di incontri che le persone di fede realizzano nella loro esistenza. C'è forse, spesso, il bisogno del coraggio del "sorpasso" come fa Filippo con il suo carro, del coraggio dell'approccio, del dare un "passaggio", dell'entrare in sintonia con l'altra persona prima di scendere nei dettagli e portare l'eventuale discorso sull'essenziale (*giovedì-venerdì*). Prima o poi la Parola opera e si trasforma da lettera morta in scelta di vita. Il sacramento ne è il suggello, ieri come oggi, sempre.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

La liturgia accompagna la lettura di questo capitolo con la proclamazione orante del Salmo 65 (66) – un invito a lodare e a ringraziare Dio per le sue grandi opere –. Il ritornello racchiude un invito: «Acclamate Dio, voi tutti della terra».

*⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;*

*⁹È lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.*

*¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Preghiera

*Signore misericordioso,
che nel tuo amore ci metti alla prova
e ci passi al crogiuolo del dolore per poi darci sollievo,
accogli il sacrificio di lode della tua Chiesa
che mentre scioglie i voti pronunziati nell'angoscia,
ti ringrazia dinanzi a tutti per i tuoi doni.*

VI settimana ≈ 22-26 novembre 2021

**Saulo: un'avventura della vita
che comincia a intrecciarsi con quella di Pietro**

(9,1-43)

Ieri come oggi e come sempre: essere testimoni di un martirio non lascia indifferenti. La partecipazione di Saulo al martirio di Stefano deve aver provocato nell'animo di Paolo un'incrinatura di alcune sue certezze. E da quello spiraglio passerà una voce, proprio mentre si continua ad attuare una persecuzione contro i credenti in Cristo.

Gli eventi si intrecciano tra interrogativi, preghiere, incertezze, limitazioni fisiche... e soprattutto con l'azione della grazia divina che in questa fase opera attraverso «un discepolo di nome Anania»: timoroso all'inizio, ma poi strumento dello Spirito, che aiuta Paolo nel recupero non solo della vista fisica ma soprattutto all'acquisizione di una visione dell'opera di salvezza che egli già conosceva molto bene; era mancata però l'azione dello Spirito per cogliere la chiave di lettura essenziale di tutta quella storia: la parola e la vita del Maestro.

Il recupero della «vista» è la conseguenza dell'essere stato «colmato di Spirito Santo». Non si può trovare o recuperare il vero orizzonte della vita senza l'azione dello Spirito che opera nei contesti più diversi e nei momenti più impensabili.

Ieri come oggi, è sempre così per chi si muove nel pur sempre incerto sentiero della fede. Ed è in questo orizzonte che può capitare di «gettare confusione» nel cuore di chi si crede sicuro nelle proprie "incertezze": una confusione che nel cuore onesto della persona predispone all'accoglienza (ma per gli interlocutori di Paolo crea imbarazzo e rifiuto).

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* *Lunedì 22 novembre*

9 – ¹Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a

terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

✱ *Martedì 23 novembre*

¹⁰C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista».

¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

✱ *Mercoledì 24 novembre*

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».

²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.

²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di uccider-

lo, ²⁴ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ²⁵ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.

✱ *Giovedì 25 novembre*

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico.

³⁴Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.

✱ *Venerdì 26 novembre*

³⁶Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!».

³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Nel turbinio della vita provocato da tante situazioni e incertezze si può profilare una condizione di vita talvolta radicalmente diversa da quella sognata o percorsa fino a qualche momento prima. Saggezza impone di saper leggere quanto accade per poterlo acquisire come traccia per ulteriori percorsi.

Nella vita di Saulo, proprio mentre si dedica ad una persecuzione, si accende «una luce dal cielo». Due interrogativi si muovono tra gli interlocutori: «perché...?» – «chi sei...?». Le risposte aprono lo spazio per un radicale cambio di vita (*lunedì*). Un cambio che provoca una momentanea crisi nel responsabile della sinagoga di Damasco: una crisi che – illuminata dalla parola del Signore – si apre all'accoglienza e all'accompagnamento di Saulo in una nuova «via»; e il segno di convalida è costituito dal recupero della vista (*martedì*).

Un radicale cambiamento di vita provoca «confusione» in chi si sente troppo sicuro di sé; la decisione più ovvia sembra essere quella di togliere di mezzo Saulo (*mercoledì*). Con logiche conseguenze: se la morte è evitata – almeno per ora – resta «la paura di lui» perché non si è ancora sicuri se è davvero un «discepolo» (*giovedì*).

È una prevenzione che si stempera nel confronto con i vari segni che accompagnano l'opera degli apostoli, a cominciare da quella di Pietro nelle cittadine di Lidda e di Giaffa (*venerdì*). Così cresce l'adesione alla fede nel Risorto!

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Il venerdì e il sabato della terza settimana di Pasqua, quando si proclama l'evento che sconvolge la vita di Saulo e i primi successivi sviluppi, si accompagna la lettura con il Salmo 116 e 115.

Il brevissimo Salmo 116 (117) è un invito che rispecchia quanto ha operato Paolo: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo»; è l'universalità della salvezza offerta da Dio ad ogni persona.

*¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
²perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Preghiera

*Dio onnipotente ed eterno,
in nome della tua fedeltà
hai adempiuto le promesse fatte al tuo popolo
e per il tuo indefettibile amore
le hai estese a tutti i popoli.
Raduna nella tua Chiesa
gli uomini di ogni cultura, lingua e nazione.
Riuniti nel medesimo spirito di amore e di verità,
canteremo sempre la tua potenza e la tua gloria.*

La constatazione del consolidamento della Chiesa e il conforto dello Spirito trovano nel Salmo 115 (116) un invito a rendere grazie al Signore per quanto Egli compie con tutti i suoi benefici; questi i ritornelli: «Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?» – «Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato».

¹²*Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?*

¹³*Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

¹⁴*Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.*

¹⁵*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.*

¹⁶*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;*

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento*

e invocherò il nome del Signore.

Preghiera

*Dio onnipotente, pietoso e fedele,
con la passione e la risurrezione di Gesù salvatore
ci hai liberati dai legami della morte e dalla condanna eterna.
Libera i nostri occhi dal pianto e il nostro piede dalla caduta:
così cammineremo alla tua presenza in modo da piacerti,
ti offriremo il sacrificio di ringraziamento e di lode
e giungeremo presso di te nel luogo della tua pace.*

CAMMINARE INSIEME: PER QUALE MOTIVO?

1. La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la *comunione*, a realizzare la *partecipazione*, ad aprirsi alla *missione*. Il nostro “camminare insieme”, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.

2. Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Si tratta di obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del Battesimo e della Confermazione. Indichiamo qui i principali, che declinano la sinodalità come *forma*, come *stile* e come *struttura* della Chiesa:

- fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio;
- vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio;
- riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana;
- sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile;
- esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo;
- accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale;
- rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.;
- favorire la valorizzazione e l'appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.

VII settimana ≈ 29 novembre – 3 dicembre 2021

Tra i tanti impegni dell'apostolo Pietro anche la prigione e la liberazione

(10,1 – 12,25)

Una *lectio* più ampia che invita a scrutare orizzonti impensabili.

L'intreccio tra notizie di cronaca, contenuti di predicazione, viaggi nel territorio, miracoli, visioni, incarcerazioni e liberazioni... permette di cogliere una vivacità e una intraprendenza da parte soprattutto di Pietro, tanto da lasciare anche oggi sorpresi per quanto sta avvenendo.

Solo l'accostamento personalizzato di queste pagine, e costantemente accolto alla luce dello Spirito, permette di cogliere come il Signore stia continuando a scrivere una storia di salvezza invitando al superamento del ristretto ambito culturale e culturale del popolo ebraico.

Due segni risultano emblematici: è un centurione romano, Cornelio, «uomo giusto e timorato di Dio», che ha bisogno dell'aiuto di Pietro...; per Pietro è l'occasione per precisare che la salvezza divina è per tutti («Dio non fa preferenza di persone»), e dall'ampia catechesi scaturisce la risposta dei numerosi presenti che ricevono il battesimo e il dono dello Spirito.

E il secondo segno è costituito dall'apertura del messaggio divino ad ogni cultura perché «nessun uomo... è profano o impuro»; da qui l'interrogativo che Pietro si pone: «Chi ero io per porre impedimento a Dio?».

Si aprono scenari decisamente nuovi nella sfida dell'evangelizzazione.

La persecuzione fa sì che il Vangelo arrivi in varie zone come in Fenicia, nell'isola di Cipro e in particolare ad Antiochia dove la dialettica dell'evangelizzazione si instaura anche con la cultura greca, e dove «per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani».

Prigione e liberazione miracolosa di Pietro offrono come un corollario ad una molteplicità di eventi, e insieme l'occasione per toccare con mano che la storia è nelle mani di Dio. La fine ingloriosa di Erode «divorato dai vermi» getta una luce sinistra sui poveri tentativi umani di impedire la diffusione del Vangelo. Anche questo costituisce una preziosa chiave di lettura della storia di popoli e culture, di ieri e di oggi, di sempre!

Lectio – *Mi accosto alla parola di Dio*

✱ *Lunedì 29 novembre*

10 - ¹Vi era a Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangial!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.

¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece

entrare e li ospitò.

* *Martedì 30 novembre*

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunte molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare».

³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti,

costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

* *Mercoledì 1 dicembre*

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. 11 - ¹Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³diciendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me.

⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre

impedimento a Dio?».

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

* *Giovedì 2 dicembre*

¹⁹Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiochia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

²⁷In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia.

²⁸Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

12 - ¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò

nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo gli disse: «Mettili la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

✱ *Venerdì 3 dicembre*

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarea.

²⁰Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blastò, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Il percorso offerto dal racconto è notevolmente ampio.

Ogni espressione si può considerare come un invito ad un approfondimento che permetta una verifica con la propria vita, con le situazioni e le scelte che si intrecciano nelle pieghe della vita e nei tremori dell'animo umano.

L'«estasi» che avvolge Pietro (*lunedì*) costituisce l'apertura ad una missione; può essere un paradigma anche per altri momenti di «estasi» che possono interpellare l'animo umano? Può essere un'autentica illuminazione dello spirito a partire da un dato di fatto: «non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo» (*martedì*). Considerazione coraggiosa che conduce ad un emblematico dato di fatto: «Dio non fa preferenza di persone».

Di fronte a orientamenti da seguire o a decisioni da prendere è essenziale mettersi alla scuola dello Spirito che discende sopra tutti coloro che ascoltano «la Parola» (*mercoledì*) e la diffondono ovunque (*giovedì*), nonostante persecuzioni, prigionie, incomprensioni, processi; tanti segni eloquenti – come la liberazione miracolosa dal carcere – che accompagnano l'opera dei discepoli (*venerdì*). Nella storia di sempre i segni non mancano; ed è lo Spirito che ci aiuta a leggerli e a farne tesoro.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra lunedì e martedì della quarta settimana di Pasqua si legge parte del testo della presente *lectio*. I due salmi che accompagnano quella proclamazione offrono la linea anche per la preghiera personale.

Alcuni versetti del Salmo 41 (42) e 42 (43) – una composizione unitaria caratterizzata da una struggente nostalgia – sono uniti dal ritornello: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente» quale eco del desiderio di conversione dei pagani.

²*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

³*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

³*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.*

⁴*Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.*

Preghiera

*O Dio nostro Padre, fonte di ogni bene,
nella tua parola ci hai donato l'acqua viva che spegne la sete
e immergendoci nelle acque del battesimo,
ci hai fatti passare dalle acque impetuose della morte al fiume della vita.
Non dimenticarci su questa terra di esilio;
dopo il pane delle nostre lacrime,
nutrici con il pane della tua mensa eucaristica
e trasportati dai canti della tua Chiesa esultante e festosa,
arriveremo dove tu abiti eternamente.*

E il Salmo 86 (87) – un invito per tutti i popoli a convergere su Sion – con il ritornello: «Genti tutte, lodate il Signore» permette di comprendere l'apertura del Vangelo alla cultura greca come un anticipo dell'universalismo messianico.

¹*Sui monti santi egli l'ha fondata;*

²*il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

³*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!*

⁴*Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.*

⁵*Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

⁶*Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».*

⁷*E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Preghiera

*Signore Gesù, pietra principale dell'edificio della Chiesa:
tu hai pianto sulla Gerusalemme terrena,
destinata ad essere distrutta perché i suoi figli
rifiutavano di ascoltare il tuo invito,
ma hai fondato su di te, come su una roccia,
la Gerusalemme nuova, la Chiesa, madre dei credenti.
Lasciaci esultare per la tua Sposa che ci ha rigenerati alla vita
e concedi che tutti i popoli
rinascano in lei nella libertà dello Spirito.*

VIII settimana ≈ 6-10 dicembre 2021

**Attività e problematiche missionarie
orientano verso il primo “concilio”, a Gerusalemme**
(13,1 – 14,28)

Quanto descritto nei due capitoli degli *Atti* 13 e 14 ci pone dinanzi ad un insieme di situazioni che orienteranno gli Apostoli ad incontrarsi per prendere decisioni unitarie, sotto l'azione dello Spirito. Percorrere queste pagine è come leggere un diario di viaggio: un viaggio dello Spirito, ovviamente, che si muove attraverso l'impegno e la dedizione di persone votate al servizio del Vangelo.

Nell'incontro con i vari contesti religiosi e culturali – pagani ed ebrei, credenti e non credenti, profeti e maestri, maghi e fattucchieri – si dipana l'opera di Paolo e di alcuni collaboratori.

È la parola di Paolo che si fa interprete della storia di un'alleanza particolare tra Dio e il suo popolo eletto, stabilita tramite la mediazione di Mosè, tesa ad illuminare la mente e il cuore degli ascoltatori. Dagli eventi del passato scaturisce la garanzia per leggere quelli più recenti attorno a Gesù il Cristo.

Sequela e perseveranza caratterizzano il risultato di un annuncio senza dubbio convincente, ma anche rischioso per il sorgere di antagonismi, tanto da creare divisioni fino a sfociare in tentativi di lapidazione.

Ma i segni miracolosi che accompagnano l'annuncio del Vangelo non vengono meno. E se da una parte aprono all'adesione di fede, dall'altra sorge perfino l'esaltazione da parte di un «sacerdote di Zeus» che lo induce ad offrire un sacrificio «insieme alla folla» per onorare Paolo e Barnaba come degli dèi. Persuasi tutti a rimanere con i piedi per terra, torna la normalità, sia pur «a fatica».

Di fronte ad un insieme di prove – lapidazione compresa – permane un accompagnamento da parte delle Chiese fatto di preghiera e digiuno.

È il mistero della Chiesa e degli innumerevoli percorsi dei suoi figli; il paradigma degli *Atti* è chiaro ed emblematico, sempre e per tutti. E le problematiche che continuano a sorgere – si pensi alla decisione di Paolo: «Noi ci rivolgiamo ai pagani» – cominciano ad orientare verso un confronto che troverà il suo apice a Gerusalemme.

Lectio – *Mi accosto alla parola di Dio*

✱ *Lunedì 6 dicembre*

13 - ¹C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. ⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui ¹⁰e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.

✱ *Martedì 7 dicembre*

¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra

²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

* Mercoledì 8 dicembre

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: *Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.*

³⁴Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: *Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.* ³⁵Per questo in un altro testo dice anche: *Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato.

⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti: ⁴¹*Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un'opera io compio ai vostri*

giorni, un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

* *Giovedì 9 dicembre*

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: *Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra*».

⁴⁸Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14 - ¹Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. ³Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando.

⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere

ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

* *Venerdì 10 dicembre*

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Sono molteplici le occasioni lungo la storia che permettono di cogliere l'azione dello Spirito. «Profeti e maestri» non mancano mai nelle

Chiese; essenziale è saper ascoltare la voce dello Spirito per continuare a inviare fratelli in missione con il segno dell'imposizione delle mani, preceduto da digiuno e preghiera (*lunedì*). È da qui che scaturisce il coraggio anche per «fissare gli occhi» dell'avversario in modo da colpire ogni tipo di oscurità e di tenebra.

Paolo si rivolge ai «timorati di Dio» per invitarli all'ascolto: è la necessaria predisposizione per accogliere una lettura della propria storia, quella degli «uomini d'Israele».

È da quel percorso – come del resto aveva fatto anche il Maestro con i due in cammino verso Emmaus – che si può giungere alla luce, per poi conquistare la «grazia di Dio» e perseverare in essa (*martedì-mercoledì*).

Invidie, gelosie, ingiurie e persecuzioni possono costringere a incanalare diversamente le energie attraverso cui la parola di Dio si rivolge agli uomini.

È il momento della decisione: «Noi ci rivolgiamo ai pagani», e la decisione è accompagnata dal gesto altamente significativo dello scuotere «la polvere dei piedi» per denotare un distacco assoluto e radicale da tutto ciò che è stato un rifiuto all'accoglienza del messaggio di salvezza (*giovedì*).

E anche di fronte a facili illusioni di essere onorati da un sacrificio pagano... i discepoli non si lasciano condizionare.

La conclusione di questa parte del percorso si apre alla condivisione tra fratelli e sorelle, nella sede di Antiochia; la «porta della fede» era stata aperta anche ai pagani (*venerdì*).

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il mercoledì della quarta settimana e il martedì della quinta di Pasqua la liturgia attraverso il *Lezionario* proclama il testo della *lectio*; e accompagna la proclamazione con i Salmi 66 (67), 88 (89), 2, 97 (98), 113B e 144 (145). Qui se ne propongono solo due.

A commento dell'episodio di Paolo che nella sinagoga di Pisidia annuncia Gesù di Nazaret crocifisso e risorto quale segno che Dio è fedele alle sue promesse, il Salmo 88 (89) – un inno alla potenza meravigliosa di Dio creatore – costituisce un invito a cantare «in eterno l'amore del Signore» con l'aiuto di questi versetti:

*²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,*

³*perché ho detto:*

*«È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

²¹*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;*

²²*la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.*

²⁵*La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.*

²⁷*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".*

Preghiera

*O Dio, infinitamente buono e fedele:
per compiere le tue promesse
hai scelto e consacrato il tuo servo,
Gesù Cristo nostro Signore,
e gli hai donato il trono di Davide suo padre.
Ricordati dell'alleanza sancita nel suo sangue;
concedi che, sicuri della tua fedeltà,
non abbandoniamo mai la tua legge di amore,
ma camminiamo alla luce della tua presenza.*

Anche i primi versetti del Salmo 97 (98) – un inno ai grandi interventi di Dio, pregato a commento della decisione di Paolo di rivolgersi ai pagani – sono un invito alla lode perché «tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio»:

¹*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

²*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

³*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra
hanno veduto la vittoria del nostro Dio.*

⁴*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Preghiera

*O Dio, degno di essere lodato senza fine:
tu hai rinnovato il nostro canto di ringraziamento
quando hai manifestato il tuo amore per tutti gli uomini
mandando il tuo Figlio che si è fatto uomo,
e quando gli hai dato la vittoria
nel giorno della sua risurrezione.
Concedi che in ogni eucaristia,
pasqua della tua Chiesa,
si rinnovi il nostro canto di lode
fino al giorno in cui egli ritornerà
e noi andremo nella nuova Gerusalemme del cielo
a cantare il canto sempre nuovo dei salvati.*

IX settimana ≈ 13-17 dicembre 2021

I problemi si risolvono nel confronto sereno L'esperienza del "concilio" di Gerusalemme

(15,1-35)

Di Concili nella vita della Chiesa ce ne sono stati ventuno finora; talvolta articolati in numerose sessioni prolungate nel tempo: due a Nicea (325, 787), quattro a Costantinopoli (381, 553, 680-681, 869-870), uno a Efeso (431), uno a Calcedonia (451), cinque in Laterano (1123, 1139, 1179, 1215, 1512-1517), due a Lione (1245, 1274), uno a Vienne in Francia (1311-1312), uno nella città di Costanza (1414-1418), uno svolto nelle sedi di Basilea-Ferrara-Firenze-Roma (1431-1445), uno a Trento (1545-1563), e due in Vaticano (1869-1870, 1962-1965).

Il Concilio, riunito sotto l'autorità del Vescovo di Roma o di un suo Delegato, è la massima espressione dell'autorevolezza della Chiesa. Vi si discutono i problemi più notevoli o urgenti; le decisioni prese impegnano tutti i credenti.

Dal primo concilio di Nicea fino a quello più recente del Vaticano II è tutto un susseguirsi di discussioni su problematiche la cui puntualizzazione ha guidato e continua a sorreggere nel tempo il cammino della fede nelle sue più variegate espressioni. Basti vedere, ad esempio, i documenti del Concilio Vaticano II la cui attuazione sta guidando la Chiesa nei complessi sentieri dell'umanità del terzo millennio.

Il principio ispiratore di questa massima espressione ecclesiale è da rintracciare nel Concilio di Gerusalemme. In 35 versetti è descritta un'esperienza, è evidenziata la libertà di parola, è puntualizzato il problema, è discussa la decisione da prendere, è elaborato il "documento finale" affidato ad una «lettera».

Il «saluto di pace» costituisce il sigillo sull'accoglienza delle decisioni da parte di tutti e quindi la soluzione del problema!

Lectio – *Mi accosto alla parola di Dio*

✱ *Lunedì 13 dicembre*

15 - ¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamen-

te contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

* *Martedì 14 dicembre*

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.

¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?

¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

* *Mercoledì 15 dicembre*

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome.

¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti,

Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

✱ *Giovedì 16 dicembre*

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.

²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

✱ *Venerdì 17 dicembre*

³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiochia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.

³³Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴]³⁵Paolo e Barnaba invece rimasero ad Antiochia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Il coraggio nella condivisione dei problemi non è patrimonio comune; spesso si preferisce nascondere la testa sotto la sabbia per non affrontare situazioni o confronti di idee che possono comportare ripensamenti e talvolta anche scelte non facili da attuare.

La Chiesa è una realtà viva, fatta di persone che con responsabilità diverse perseguono un unico obiettivo: far conoscere il Vangelo per attuarlo in coerenti scelte di vita.

Nella dialettica circa le modalità di incontro tra i contenuti evange-

lici e le sfide sempre presenti e variegata che costantemente si presentano, il confronto è essenziale. Lo si sperimenta nei Consigli parrocchiali e diocesani; lo si vive a livelli più alti nelle Istituzioni che regolano le varie attività della Chiesa.

Il problema sorto attorno ad una problematica molto urgente (*lunedì*) richiede di dare risposta ad una «grande discussione» e a saper leggere i «grandi segni e prodigi» che si stanno moltiplicando (*martedì*). È da questi elementi che scaturisce la sapienza di un orientamento chiamato a impegnare tutti (*mercoledì*).

L'invio alle varie Chiese di un documento scritto – portato da «alcune persone» – offre la garanzia della serietà e dell'impegno dei responsabili della Chiesa (*giovedì*). L'ascolto del contenuto della «lettera» provoca coraggio e forza nel proseguire il proprio cammino (*venerdì*). È questo il senso e l'obiettivo di qualunque documentazione ufficiale rivolta a tutti i membri della Chiesa.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il mercoledì e il venerdì della quinta settimana di Pasqua nella liturgia si proclama il testo della *lectio*. Una proclamazione accompagnata rispettivamente dai Salmi 121 (122), 95 (96), 56 (57). Con la preghiera personale ci si può soffermare su qualunque dei testi.

Il Salmo 121 (122) esprime la gioia di raggiungere Gerusalemme, città di pace e di concordia; sentimento riconfermato nel ritornello: «Andremo con gioia alla casa del Signore» perché lì i discepoli ritrovano la linea unitaria da seguire.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Preghiera

*Dio onnipotente ed eterno,
nel corpo del tuo Figlio risuscitato
hai edificato la nuova Gerusalemme, la Chiesa,
per unirla nell'unità del tuo Spirito
e renderla perfetta nell'amore.
Concedi che tutti i popoli della terra
si uniscano in essa per lodarti
e tutti gli uomini,
sentendosi tuoi figli e fratelli tra di loro,
si stimino e si animino a vicenda
e vivano nella prosperità della tua pace
e nella pienezza dei tuoi beni.*

Il Salmo 95 (96) – un inno alla grandezza e alla gloria di Dio che illumina le menti dei fedeli riuniti in assemblea “conciliare” – è un invito ad annunciare «a tutti i popoli le meraviglie del Signore»; ed è attorno a questo tema che si muovono i versetti:

¹*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.*

²*Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

³*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

¹⁰*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Preghiera

*O Dio, che hai creato e governi l'universo:
quando hai mandato tuo Figlio a fondare il tuo regno di giustizia
è risuonato questo canto nuovo per la gioia del cielo e della terra:
«Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini che egli ama».
Concedi alla Chiesa, nell'attesa del ritorno del suo Signore,
di proclamare a tutti i tuoi prodigi
e di annunciare che sei solo tu che salvi:
così ti renderemo tutti insieme la gloria che ti spetta.*

La parte conclusiva del salmo 56 (57) – espressione di gioiosa esultanza che nasce nel cuore dalla fiducia in Dio – si muove da questa promessa: «Ti loderò fra i popoli, Signore».

⁸*Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.*

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹*svégliati, mio cuore,*

svegliatevi, arpa e cetra,

voglio svegliare l'aurora.

¹⁰*Ti loderò fra i popoli, Signore,*

a te canterò inni fra le nazioni:

¹¹*grande fino ai cieli è il tuo amore*

e fino alle nubi la tua fedeltà.

¹²*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,*

su tutta la terra la tua gloria.

Preghiera

O Dio, nostro Padre,

il tuo amore e la tua verità

ci liberino dalle insidie di Satana

che, come un leone affamato,

cerca di divorarci;

con Gesù che è disceso sulla terra

e che tu hai innalzato in cielo,

potremo inneggiare al tuo amore

per tutta l'eternità.

X settimana ≈ 20-24 dicembre 2021

La missione di Paolo condivisa con Sila e Timoteo Eventi miracolosi e difficoltà

(15,36 – 17,15)

Qualche dissenso tra Paolo e Barnaba sviluppa l'opzione per la diffusione del Vangelo nell'isola di Cipro ad opera dello stesso Barnaba che prende con sé Giovanni detto Marco.

Paolo si avvale della collaborazione di Sila, cui si aggiunge anche Timoteo figlio di madre giudea e di padre greco! L'orizzonte dell'evangelizzazione si allarga perfino con un invito a passare in Macedonia. L'invito accolto offre l'occasione di rivolgere «la parola alle donne... riunite per la preghiera lungo il fiume».

Il battesimo di Lidia è motivo valido per rimanere qualche tempo ospiti nella sua casa.

Il coraggio della verità anche di fronte a falsi profeti e profetesse provoca ribellione e condanna; ma la permanenza in prigione è occasione per preghiera e canto di inni. Un evento tellurico non solo è motivo di liberazione miracolosa dalle catene, ma anche di adesione al Vangelo da parte dei carcerati e del carceriere. Questa volta, però, s'impone anche la richiesta esplicita di scuse esigite da Paolo alla magistratura per la *gaffe* che era stata fatta nel condannare senza processo dei «cittadini romani»!

Altrove, tre sabati di discussioni! Aderiscono alla fede «un grande numero di Greci... e non poche donne della nobiltà». La gelosia continua a provocare reazioni tali da far allontanare per sicurezza Paolo e Sila, i quali invece sono accolti da altre persone, sia pur Giudei, ma animate da «sentimenti più nobili...».

Ulteriori provocazioni costringono Paolo a raggiungere la capitale della cultura del tempo, Atene! E là si compirà una nuova avventura dello Spirito.

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* *Lunedì 20 dicembre*

15 - ³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». ³⁷Barnaba voleva prendere

con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e parti, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. ⁴¹E, attraversando la Siria e la Cilicia, confermava le Chiese.

16 - ¹Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. ⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

* *Martedì 21 dicembre*

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

* *Mercoledì 22 dicembre*

¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. ¹⁷Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». ¹⁸Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.

¹⁹Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. ²⁰Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». ²²La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

* *Giovedì 23 dicembre*

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini ro-

mani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nasco-
sto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». ³⁸E le
guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano
cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con loro;
poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. ⁴⁰Usciti
dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li
esortarono e partirono.

17 - ¹Percorrendo la strada che passa per Anfipoli e Apollònia, giun-
sero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era
sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro
sulla base delle Scritture, ³spiegandole e sostenendo che il Cristo do-
veva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù
che io vi annuncio». ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a
Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio
e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, presero con
sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero
in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercava-
no Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. ⁶Non
avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della
città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono
venuti anche qui ⁷e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro
i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù».
⁸Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano
queste cose; ⁹dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli
altri, li rilasciarono.

* *Venerdì 24 dicembre*

¹⁰Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila
verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi
erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la
Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture
per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro divennero
credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini.
¹³Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a
Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure
là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione.

¹⁴Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in
cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là. ¹⁵Quelli
che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e riparti-
rono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Quando si percorrono le infinite pagine di storia delle Chiese lungo i due millenni non ci si meraviglia di scorgere nelle vicende narrate dagli *Atti* quasi un paradigma di atteggiamenti e situazioni che caratterizzano costantemente il vissuto di ogni comunità di fede. Anche le pagine della *lectio* di questa settimana denotano questo dato di fatto.

Normale è la dialettica di opinioni o su scelte apostoliche fra discepoli; quando però la discussione è corretta, permette l'apertura verso nuovi spazi di azione (*lunedì*). L'isola di Cipro e ben altre regioni possono usufruire del dono della Parola e ricevere il battesimo (*martedì*). E anche il dono dell'ospitalità costringe ad essere accettato da parte dei discepoli.

Far perdere le proprie capacità ad una fattucchiera provoca una reazione incredibile perché «procurava molto guadagno ai suoi padroni». Processo, bastonate e carcere... sembrano bloccare il percorso del Vangelo (*mercoledì*); ma le ulteriori discussioni sono occasione di aperture (*giovedì*) insieme a nuovi confronti (*venerdì*).

L'intreccio dei più variegati elementi fa toccare con mano la dialettica che manifesta la vitalità delle Chiese insieme a tutto ciò che si pone come ostacolo al percorso del Vangelo. È la linea che accompagna sempre la comunità di fede, a qualunque livello di competenze e in ogni contesto culturale.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il sabato della quinta settimana di Pasqua e il martedì della sesta il *Lezionario* invita a soffermarsi su alcuni contenuti della *lectio* di questi giorni. Una lettura accompagnata dai Salmi 99 (100), 149, 137 (138) qui riproposti come alimento della preghiera personale.

Alcuni versetti del Salmo 99 (100) – proposto a commento dell'invito che Paolo riceve di passare in Macedonia – offrono la base per acclamare e ringraziare il Signore: un sollecito rivolto a «tutti della terra».

*²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*⁵Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Preghiera

*O Dio, bontà senza fine:
tu ci hai creati per te e ci hai fatti tuo popolo
che guidi e nutri con amore.
Noi ci rivolgiamo a te
sapendo che il tuo Figlio Gesù è in mezzo a noi:
gradisci la nostra preghiera
e fa' che un giorno possiamo lodarti nella tua casa.*

Alcuni versetti del salmo 149 – un inno di lode a Dio per le sue vittorie su tutte le forze del male – sono proposti come un invito a lodare il Signore perché «ama il suo popolo» al di là delle apparenti sconfitte come quella subita da Paolo ad Atene.

- ¹*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.*
²*Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*
³*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.*
⁴*Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*
⁵*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.*
⁶*Le lodi di Dio sulla loro bocca.*
⁹*Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Preghiera

*O Dio creatore e Signore:
tuo Figlio è venuto nel mondo ma i suoi non l'hanno accolto;
a quelli però che hanno creduto in lui
hai fatto il dono di diventare tuoi figli.
Conserva il tuo favore e la tua benevolenza alla Chiesa
perché annunci la salvezza ai poveri;
rendila vittoriosa nella buona battaglia che deve combattere
e tutto il tuo popolo fedele ti canterà il canto nuovo.*

Finalmente il Salmo 137 (138) – espressione di lode e di gratitudine a Dio per il suo intervento – proposto a commento della liberazione miracolosa dal carcere, è un invito a constatare che solo la «destra» del Signore può salvare perché solo il suo «amore è per sempre».

¹*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
⁷La tua destra mi salva.
⁸Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Preghiera

*O Dio fedele e grande nell'amore,
che riconosci da lontano il superbo
e ti prendi cura dei piccoli,
ascolta la preghiera della tua Chiesa
riunita per lodare la tua immensa gloria.
Tu che operi senza interruzione
e conduci a termine il lavoro che hai iniziato,
mantienici saldi fino alla fine,
fino al giorno del giudizio quando verrà tuo Figlio
e ci farai partecipare alla sua vita.*

SORRETTI DA SEMI DI SPERANZA PER COSTRUIRE LA CASA COMUNE

4. Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo». Si tratteggiano qui alcuni elementi dello scenario globale più strettamente connessi al tema del Sinodo, ma il quadro andrà arricchito e completato a livello locale.

5. Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 «ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme». Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le iniquità già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana. Le Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* documentano la profondità delle fratture che percorrono l'umanità, e a quelle analisi possiamo fare riferimento per metterci all'ascolto del grido dei poveri e della terra e riconoscere i semi di speranza e di futuro che lo Spirito continua a far germogliare anche nel nostro tempo: «Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune».

6. Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. [...] È impensabile «una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio»: insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio».

7. A dispetto delle nostre infedeltà, lo Spirito continua ad agire nella storia e a mostrare la sua potenza vivificante. Proprio nei solchi scavati dalle sofferenze di ogni genere patite dalla famiglia umana e dal Popolo di Dio stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado non solo di interpretare gli eventi da un punto di vista teologico, ma di trovare nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale. È motivo di grande speranza che non poche Chiese abbiano già avviato incontri e processi di consultazione del Popolo di Dio, più o meno strutturati. Dove sono stati improntati a uno stile sinodale, il senso di Chiesa è rifiorito e la partecipazione di tutti ha dato nuovo slancio alla vita ecclesiale. Trovano altresì conferma il desiderio di protagonismo all'interno della Chiesa da parte dei giovani, e la richiesta di una maggiore valorizzazione delle donne e di spazi di partecipazione alla missione della Chiesa. In questa linea vanno anche la recente istituzione del ministero laicale del catechista e l'apertura alle donne dell'accesso a quelli del lettorato e dell'accollitato.

XI settimana ≈ 3-7 gennaio 2022

L'incontro con la cultura nell'areopago di Atene: sembra una sconfitta...

(17,16-34)

Una *lectio* su pochi versetti, ma quale *lectio*! Atene: una città «piena di idoli»; un contesto certamente multiculturale, ricco di possibilità di molteplici incontri, soprattutto «sulla piazza principale». Il problema per Paolo sorge nell'incontro-scontro con i filosofi!

I filosofi epicurei (da Epicuro, vissuto nel IV-III secolo a.C.) ritenevano che l'origine del mondo derivasse da fattori casuali e che la felicità consistesse in una vita appartata, sostenendo l'egualitarismo sostanziale tra tutti gli esseri umani, ma negando l'esistenza di un'anima immortale. I filosofi stoici (si rifacevano a Zenone di Cizio, vissuto anche lui nel IV-III secolo a.C.) ritenevano invece che il mondo fosse guidato da una ragione divina che agisce ma in modo provvidenziale e non casuale, tanto da doversi impegnare nella vita politica e nella storia fino al sacrificio di sé, e tenendo conto che tutti gli uomini posseggono una scintilla del divino che sopravvive alla morte.

La complessa novità del contesto impegna Paolo a trovare un aggancio culturale e insieme culturale. Quell'altare con l'iscrizione «A un dio ignoto» risulta prezioso per un primo annuncio, notevolmente articolato pur nella sua brevità secondo il testo riferito dagli *Atti*. Ma l'annuncio della risurrezione non riesce a scalfire i «tempi dell'ignoranza». La reazione si risolve nella derisione e nel rinvio ad un ascolto in tempi migliori. È la constatazione che l'essere prigionieri di una idea – o, peggio, di una ideologia – fa naufragare qualunque possibilità di accogliere ed eventualmente di discutere elementi di novità. Ma nell'orizzonte culturale più diffuso quale e quanto peso hanno gli «idoli» disseminati ovunque, ieri come oggi?

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* Lunedì 3 gennaio

17 - ¹⁶Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei

e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione.

¹⁹Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci?

²⁰Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.

✱ *Martedì 4 gennaio*

²²Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio.

²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

✱ *Mercoledì 5 gennaio*

²⁶Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

✱ *Giovedì 6 gennaio*

²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano.

³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

✱ *Venerdì 7 gennaio*

³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta».

³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

In attesa dell'arrivo degli stretti collaboratori Sila e Timoteo, Paolo si dà da fare; anzi è preso da un fremito di intraprendenza, determinato dall'osservazione di ciò che sta vedendo. Una città piena di idoli: idoli di pietra, ma anche idoli di idee. Nell'insieme si trova di fronte ad un complesso di elementi che denotano una cultura sicuramente vivace, ma anche chiusa di fronte a realtà nuove, nonostante l'annotazione molto curiosa relativa agli Ateniesi: «non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità» (*lunedì*); è lo specchio di un atteggiamento molto comune, anche oggi. Un «passatempo» che induce l'animo ad un ascolto determinato da atteggiamento curioso, certamente. L'ascolto – sia pur sobillato da Giudei e pagani – offre a Paolo la possibilità di parlare. E l'inizio è offerto da un aggancio ai «monumenti sacri» che, ieri come oggi, sono disseminati in tanti contesti ambientali, e di cui forse non si ha conoscenza profonda o se ne è perso il senso. Per Paolo si tratta di un'occasione privilegiata per coinvolgere l'attenzione degli ascoltatori più disponibili (*martedì*).

La ricerca di Dio è la sfida dell'umanità di sempre; un Dio che sant'Agostino avrebbe poi presentato come «intimior intimo meo» («più intimo del mio stesso intimo»: *Confessioni* III, 6.11) ma che va ricercato talvolta «tastando... come ciechi». E la provocazione di Paolo si aggancia ancora alla cultura degli ascoltatori, citando il poeta Arato di Soli, originario della Cilicia e in modo simile anche lo stoico Cleante, vissuti nel III secolo a.C. Ci sono gli elementi preziosi per aprire un dialogo (*mercoledì*). Un dialogo che richiede qualche ulteriore precisazione: solo il superamento dei «tempi dell'ignoranza» caratterizzati – ieri come oggi – da idoli d'oro, argento e pietra... – può permettere una conversione; e la condizione è l'accoglienza di un «uomo... designato» da Dio, vissuto, morto ma ora risorto «dai morti» (*giovedì*). Ecco la sconcertante novità. È il momento della crisi intellettuale anzitutto: si tratta di confrontarsi con una realtà nuova; ma è talmente nuova che forse è meglio buttarla in derisione (*venerdì*).

La cronaca ateniese sembra concludersi con un *flop* mai capitato finora a Paolo; nonostante questo «alcuni... divennero credenti». Annunciare Gesù Cristo in ogni tempo e cultura è la sfida che sta continuamente dinanzi al discepolo che si muove sempre animato dallo Spirito

e con quel coraggio che gli proviene da una assicurazione: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Il mercoledì della sesta settimana di Pasqua il *Lezionario* offre i passaggi essenziali relativi agli eventi di Atene. La proclamazione del Salmo 148 – un inno di lode alla grandezza di Dio, creatore e Signore dell’universo – mentre aiuta a far riecheggiare alcune parole dell’Apostolo, invita a constatare che «i cieli e la terra sono pieni della gloria» del Signore. Qui il Salmo è proposto integralmente (a differenza del *Lezionario* che propone solo i versetti 1-2 e 11-14).

¹Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli.

²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.

³Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

⁴Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli.

⁵Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati.

⁶Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.

⁷Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi,

⁸fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,

⁹monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri,

¹⁰voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.

¹¹I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra,

¹²i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini

¹³lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

¹⁴Ha accresciuto la potenza del suo popolo.

Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d’Israele, popolo a lui vicino.

Pregiera

Padre nostro che sei nei cieli,

la tua parola ha creato il mondo,

il tuo Spirito ha donato la vita.

Ricevi la lode del popolo che ti è caro,

fa’ che sia sempre forte e fiero di appartenerti,

aiutalo a compiere la tua volontà

e innalzalo con te fino al cielo.

XII settimana ≈ 10-14 gennaio 2022

**Corinto ed Efeso:
la fondazione di due Comunità ecclesiali**
(18,1 – 19,41)

In due capitoli degli *Atti* si delinea la fondazione di due comunità alle quali Paolo sarà molto legato. Ne sono un segno eloquente anche le due lettere inviate alla comunità di Corinto e quella alla comunità di Efeso. La loro lettura permette di intravedere da una parte i problemi che si sono dovuti affrontare e dall'altra le prospettive di soluzione delineate dallo stesso Apostolo. La loro perenne proclamazione nella liturgia e nella *lectio* costituisce motivo di riflessione, di fondamento e di luce di fronte alle continue sfide che si ripresentano all'orizzonte di ogni comunità di fede.

Lavoro e predicazione caratterizzano la permanenza di Paolo a Corinto dove l'accoglienza di due coniugi, Aquila e Priscilla, gli permette di operare, nonostante qualche screzio con alcuni Giudei che portano Paolo in tribunale, senza rendersi conto del profilo della raffinata competenza del proconsole Gallione che si rifiuta di essere giudice di certe «faccende» relative a parole o a nomi o a temi della «Legge» ebraica. Il cammino della parola di Dio si intreccia con innumerevoli vicende e situazioni umane, ma va avanti.

L'esperienza di Efeso è decisamente diversa. Dalla conoscenza del battesimo di Giovanni si passa al battesimo nel nome di Gesù e al conseguente dono dello Spirito.

Due anni intensi che permettono a Paolo di realizzare incontri e di «discutere ogni giorno» tanto che tutti «poterono ascoltare la parola del Signore». Anche qui la cronaca – questa volta attorno alle arti magiche – si risolve in un grande falò di tutti i «libri» del valore complessivo di «cinquantamila monete d'argento»! Più complicata la situazione sollevata dalla diminuzione del lavoro di Demetrio e dei colleghi fabbricanti di idoletti, ormai con «poco guadagno» per gli artigiani a motivo della crisi del santuario della dea Artemide... e la sollevazione è tale da coinvolgere tanta gente; non solo, ma tutti appaiono così confusi e agitati che «non sapevano il motivo per cui erano accorsi»!

Il resto è cronaca, ma emblematica anche per l'oggi!

Lectio – *Mi accosto alla parola di Dio*

* *Lunedì 10 gennaio*

18 - ¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

* *Martedì 11 gennaio*

⁹Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. ¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

* *Mercoledì 12 gennaio*

¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

¹⁹Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia congedandosi disse: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso. ²²Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.

²³Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

* *Giovedì 13 gennaio*

19 - ¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». ⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola

del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!».

¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

* *Venerdì 14 gennaio*

²¹Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acacia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

²³Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. ²⁴Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ²⁶ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».

²⁸All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande

è l'Artèmide degli Efesini!». ²⁹La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea. ³⁴Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». ³⁵Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. ³⁸Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima. ⁴⁰C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Quando si ascoltano nella liturgia le lettere ai Corinti o agli Efesini sembra tutto tranquillo...; ma la pagina degli *Atti* che certifica i primi passi di queste comunità permette di cogliere con realismo che la parola di Dio si diffonde attraverso una serie infinita di situazioni in cui si interfaccia il lavoro di ogni giorno con la testimonianza e pure con l'esperienza di rifiuti e ingiurie che non mancano mai (*lunedì*).

Ma è proprio nelle prove che sopraggiunge l'incoraggiamento: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere... io sono con te».

È la garanzia che il Signore dona a tutti coloro che accettano di percorrere la sua Via.

Tutto questo dà forza anche nei dibattiti più accesi finché non si stemperano con il tempo o con la persuasione (*martedì*).

Buona è l'accoglienza ad Efeso; non mancano le discussioni unitamente all'invito a fermarsi più a lungo. Un buon segno che provoca la promessa di Paolo di ritornare (*mercoledì*). L'impegno dell'evangelizzazione è enorme; i risultati non mancano anche a causa di «prodigi non comuni» che mettono in crisi «esorcisti itineranti», «pratiche di magia» e difficoltà per il lavoro "idolatrico" (*giovedì*).

Si delinea ormai il tempo di «vedere anche Roma» dopo un doveroso passaggio per Gerusalemme. Gli ultimi tafferugli si smorzano – anche perché molti non sanno il perché di tanta agitazione (sottolineatura che tocca solo l'evento passato?) – mentre la parola di Dio prosegue il cammino con il coraggio di persone decisamente votate a questa causa (*venerdì*).

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il giovedì della sesta settimana di Pasqua e il lunedì successivo il *Lezionario* propone buona parte del testo oggetto della presente *lectio*. La lettura liturgica è accompagnata da questi salmi che sorreggono la *meditatio* trasformandola in un inno di lode al Signore.

I primi quattro versetti del Salmo 97 (98) – già valorizzato nell'ottava *lectio* – costituiscono un invito a riconoscere che «il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia» in quanto la sua «salvezza... è per tutti».

*¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.*

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

*²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

*³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra
hanno veduto la vittoria del nostro Dio.*

*⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Preghiera

*Tutto il creato esulti, o Signore,
nell'attesa del tuo giorno glorioso,
quando verrai a giudicare la terra
con giustizia e verità
e a dare compimento ad ogni attesa.*

I primi versetti del Salmo 46 (47) – una gioiosa celebrazione della regalità universale di Dio – sono un invito a riconoscere che «Dio è re di tutta la terra».

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.
⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.
⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni,
⁸perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
¹⁰I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

Preghiera

Signore Gesù, Re dell'universo,
tu sei salito al cielo
per prendere possesso del trono
che il Padre ti ha preparato
e hai ricevuto da lui ogni potere
in cielo, in terra e sotto terra.
Concedi a tutte le nazioni
di partecipare alla stessa regale eredità,
perché tutti gli uomini, uniti nella gioia,
rendano gloria, con te e in te, a Dio Padre.

Il Salmo 67 (68) racchiude un invito a cantare a Dio, a inneggiare «al suo nome»: sono alcune delle espressioni – declinate nel lungo Salmo

– sempre attuali per unirsi a questo inno di lode e insieme di supplica; atteggiamenti che Paolo ha fatto propri, mentre a Corinto alterna lavoro e predicazione.

²*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.*

³*Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.*

⁴*I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio e cantano di gioia.*

⁵*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.*

⁶*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.*

⁷*A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

Preghiera

*Dio onnipotente,
che disperdi come fumo chi si ostina nel male,
e nel tuo amore accogli il misero,
attira a te i nostri poveri cuori,
anche quando ci mostriamo ribelli,
perché possiamo essere accolti
nella tua santa dimora.*

XIII settimana ≈ 17-21 gennaio 2022

L'addio ad una Comunità tanto amata

(20,1-38)

Una pagina altamente toccante quella dell'addio alla comunità di Efeso. I vari complotti contro Paolo impegnano vari fratelli ad accompagnarlo per assicurarne l'incolumità. Passano alla storia i nomi di Sopatro, Aristarco, Secondo, Gaio, Timoteo, Tichico e Trofimo: costituiscono la guardia del corpo che scorterà Paolo.

Da Troade proviene la testimonianza dell'Eucaristia: «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane...». È un inciso estremamente prezioso che conferma ormai la prassi della celebrazione eucaristica nel giorno del Signore, il «primo della settimana».

Il saluto agli anziani della Chiesa di Efeso offre un riepilogo di quanto operato in quella comunità in ordine ai contenuti della predicazione, allo stile, alla dedizione, ai problemi affrontati, all'attenzione verso tutti, Giudei e Greci. Se poco prima aveva espresso il desiderio di raggiungere Roma, la capitale dell'impero, ora Paolo preannuncia – nel contesto del viaggio a Gerusalemme dove intende trovarsi «per il giorno della Pentecoste» – il sopraggiungere di «catene e tribolazioni».

Le lacrime proprie dell'addio si intrecciano con un mandato: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge... pastori della Chiesa di Dio... vi affido a Dio e alla parola della sua grazia». E la preghiera fatta in ginocchio, unitamente agli abbracci, segna la conclusione di un momento di vita mentre poco dopo la nave si allontana fra le onde, sospinta dal vento.

Lectio – *Mi accosto alla parola di Dio*

✱ *Lunedì 17 gennaio*

20 - ¹Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Ti-

mòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.

✱ *Martedì 18 gennaio*

⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. ⁹Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

✱ *Mercoledì 19 gennaio*

¹³Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. ¹⁵Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani tocchammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto.

¹⁶Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

✱ *Giovedì 20 gennaio*

¹⁷Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

* *Venerdì 21 gennaio*

²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmianno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" ».

³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Anche per i discepoli del Signore affetti e commozioni fanno parte del vivere quotidiano, insieme a tribolazioni e sfide: è la logica che attraversa la vitalità di ogni comunità ecclesiale, ieri come oggi, sempre.

Talvolta i complotti costringono a cambiare i programmi (*lunedì*), ma l'annuncio del Vangelo non si ferma: è sorretto dalla Parola e dalla celebrazione dell'Eucaristia per coloro che hanno aderito alla fede (*martedì*).

Il diario di viaggio (*mercoledì*) denota un notevole movimento e certamente un'organizzazione non comune sorretta dai collaboratori di Paolo. Il passaggio da Mileto permette di soddisfare la promessa fatta;

e l'occasione del saluto, o meglio dell'addio, diventa motivo per rinsaldare la fede dei fratelli e preannunciare nuove prove. Tutto questo fa parte della «corsa» e del «servizio... affidato dal Signore Gesù» all'Apostolo (*giovedì*).

L'autodifesa di Paolo è solo occasione per rinsaldare il coraggio dei fratelli, per affidarli «a Dio e alla parola della sua grazia», e per staccarsi da tutti con un abbraccio (*venerdì*).

Il cammino del Vangelo e la dialettica che caratterizza le tante situazioni delle comunità di fede passano anche attraverso questi atteggiamenti che denotano stima profonda insieme ad un rapporto di amicizia, scritti e realizzati con la vitalità dello Spirito.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Tra il martedì e il mercoledì della settimana di Pasqua il *Lezionario* propone i passaggi essenziali del testo oggetto dell'attuale *lectio*. Il salmo proposto come "responsorio" offre l'opportunità di trasformare in preghiera quanto si sta meditando.

La selezione di alcuni versetti del Salmo 67 (68) – già oggetto della precedente *lectio* e qui distribuito ancora con altri versetti – invita a cantare «a Dio» e a benedire «il Signore, Dio della salvezza» perché è lui «che dà forza e vigore al suo popolo».

¹⁰*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato*

¹¹*e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

²⁰*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.*

²¹*Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

²⁹*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!*

³⁰*Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

³³*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,*

³⁴*a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!*

³⁵*Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele,*

la sua potenza sopra le nubi.

³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.

È lui, il Dio d'Israele,

che dà forza e vigore al suo popolo.

Sia benedetto Dio!

Preghiera

Signore Gesù Cristo,

il mattino di Pasqua ti sei messo alla guida del tuo popolo

e sei salito al Padre portando con te

quelli che la morte teneva prigionieri.

Conforta la tua Chiesa nello Spirito di forza:

egli le appiani la strada del suo pellegrinaggio terreno,

apra le sue porte a tutti i popoli della terra

e la conduca alla dimora eterna

che hai preparato ai tuoi fedeli presso il Padre.

COMUNIONE PARTECIPAZIONE MISSIONE

10. «Quello che il Signore ci chiede è già tutto contenuto nella parola “Sinodo”», che «è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione». È il «Signore Gesù che presenta se stesso come “la via, la verità e la vita” (Gv 14,6)», e «i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati “i discepoli della via” (cf At 9,2; 19,9,23; 22,4; 24,14,22)». La sinodalità [...] «indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice».

11. Nel primo millennio, “camminare insieme” è stato il modo di procedere abituale della Chiesa compresa come «Popolo radunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». A coloro che dividevano il corpo ecclesiale, i Padri della Chiesa hanno opposto la comunione delle Chiese sparse per il mondo, che S. Agostino descriveva come «*concordissima fidei conspiratio*», cioè l’accordo nella fede di tutti i Battezzati. Si radica qui l’ampio sviluppo di una prassi sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa, che ha trovato nel concilio ecumenico la sua manifestazione più alta. È in questo orizzonte ecclesiale, ispirato al principio della partecipazione di tutti alla vita ecclesiale, che S. Giovanni Crisostomo poteva dire: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi». Anche nel secondo millennio, quando la Chiesa ha maggiormente sottolineato la funzione gerarchica, non è venuto meno questo modo di procedere: se nel medioevo e in epoca moderna la celebrazione di sinodi diocesani e provinciali è ben attestata accanto a quella dei concili ecumenici, quando si è trattato di definire delle verità dogmatiche i papi hanno voluto consultare i Vescovi per conoscere la fede di tutta la Chiesa, facendo ricorso all’autorità del *sensus fidei* di tutto il Popolo di Dio, che è «*infallibile “in credendo”*».

12. A questo dinamismo della Tradizione si è ancorato il Concilio Vaticano II. Esso mette in rilievo che «è piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame tra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità». I membri del Popolo di Dio sono accomunati dal Battesimo e «se anche per volontà di Cristo alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti però vige vera uguaglianza quanto alla dignità e all’azione nell’edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti i Fedeli». Perciò tutti i Battezzati, partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, «nell’esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri» sono soggetti attivi di evangelizzazione.

13. Il Concilio ha sottolineato come, in virtù dell’unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, la totalità dei Fedeli «non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà peculiare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici”, esprime l’universale suo consenso in materia di fede e di morale». È lo Spirito che guida i credenti «a tutta la verità» (Gv 16,13). Per la sua opera, «la Tradizione che viene dagli Apostoli progredisce nella Chiesa», perché tutto il Popolo santo di Dio cresce nella comprensione e nell’esperienza «tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, *sia* con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cf Lc 2,19 e 51), *sia* con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, *sia* per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità».

XIV settimana ≈ 24-28 gennaio 2022

A Gerusalemme: discussioni, processi e appelli Si prepara il “biglietto di viaggio” per Roma

(21,1 – 26,32)

È una *lectio* molto prolungata e abbondante in questa settimana. I vari capitoli racchiudono un insieme di elementi e situazioni attraverso cui la Provvidenza predisporrà il viaggio di Paolo verso Roma.

Se da una parte previsioni e desideri di vari si concentrano nel persuadere Paolo a non salire a Gerusalemme, dall'altra emerge la ferma decisione dell'Apostolo che, pur sentendosi spezzare il cuore, manifesta la sua volontà di essere «pronto... anche a morire... per il nome del Signore Gesù».

Di fronte alle accuse l'autodifesa di Paolo è racchiusa nel cap. XXII: in lingua ebraica racconta la propria “vocazione” fino a che non riprendono le contestazioni ed è interrotto; lo salva il fatto di avere la cittadinanza romana non acquistata «a caro prezzo» ma per «nascita». E sarà questo il motivo del viaggio, confortato dal Signore stesso che gli chiede di dare «testimonianza anche a Roma». Le varie peripezie pseudolegali con i Giudei costringeranno Paolo a fare «appello a Cesare», a rimettersi «al giudizio di Augusto»; e «a Cesare andrai» gli conferma il governatore Festo, anche se poi, alla fine di tutte le discussioni, il re Agrippa dirà con molta onestà a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare». È una chiara assoluzione di fronte a tutte le accuse; ma la Provvidenza divina ha disposto diversamente per il ministero di Paolo e per la testimonianza al Vangelo.

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

✱ *Lunedì 24 gennaio*

21 - ¹Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di

non salire a Gerusalemme. ⁵Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, ⁶poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». ¹²All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. ¹³Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme.

¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. ²⁰Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. ²¹Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fa' dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto.

²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che

invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».

²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui ²⁸gridando: «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio.

³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione.

³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza.

³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

³⁷Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco?

³⁸Allora non sei tu quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». ³⁹Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».

* *Martedì 25 gennaio*

⁴⁰Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:

22 - ¹«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: ³«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁸Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. ¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me". ¹⁹E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano". ²¹Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni".

²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vi-

vere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, ²⁴il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.

²⁵Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.

* Mercoledì 26 gennaio

³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

23 - ¹Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siediti a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». ⁴E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». ⁵Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*».

⁶Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò

alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. ¹⁷Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». ¹⁹Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». ²⁰Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

²²Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». ²⁵Scrisse una lettera in questi termini: ²⁶«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che

lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».

* *Giovedì 27 gennaio*

³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, ³⁵disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24 - ¹Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza, ³le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma, per non trattenerti più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente. ⁵Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [7]⁸Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo». ⁹Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto.

¹²Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano.

¹⁴Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni

momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me. ²⁰Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: «È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

²²Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso». ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.

²⁴Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo».

²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

* *Venerdì 28 gennaio*

²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.

25 - ¹Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano, ³chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco. ⁵«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso

colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare». ⁹Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?». ¹⁰Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». ¹²Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna.

¹⁶Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviargli a Cesare». ²²E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».

²³Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo.

²⁴Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviargli a lui. ²⁶Sul suo conto non ho nulla

di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

26 - ¹Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: ²«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. ⁶E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! ⁸Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. ¹⁰Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo". ¹⁵E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. ¹⁷Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando ¹⁸per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per

la fede in me”.

¹⁹Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ²⁰ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. ²²Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti». ²⁴Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». ²⁵E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». ²⁸E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». ²⁹E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».

³⁰Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. ³¹Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». ³²E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

L’ampia e prolungata *lectio* racchiude un’infinità di elementi che inducono alla *meditatio*; né è sufficiente una prima lettura per accogliere la complessità dei messaggi che riecheggiano nel tempo della Chiesa fino al ritorno del Signore nella gloria.

Discussioni, processi, appelli, traversie di vario genere... appaiono come il paradigma del complesso percorso attraverso cui si dipana l’arduo viaggio della conoscenza del Signore Gesù lungo il tempo e nei meandri del cuore dell’uomo. L’aveva già preannunciato il Maestro; e la vita dei primi discepoli e Apostoli ne dà conferma. E questa è la logica entro cui si muove l’itinerario del fedele che abbia il coraggio di manifestarsi aperto al soprannaturale.

In questa settimana la *meditatio* pertanto consiste nel soffermarsi con maggior tranquillità sul racconto, da avvalorare e sorreggere con una risposta orante, come suggerito qui di seguito.

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Dell'ampio testo offerto dal percorso della *lectio* il *Lezionario* presenta solo alcuni passaggi nei due giorni di giovedì e venerdì della settimana settimana di Pasqua. Si tratta dell'impegno che è affidato dal Signore a Paolo di dare testimonianza anche a Roma, e del racconto delle traversie giudiziarie subite da Paolo a Cesarea, quando l'Apostolo è costretto ad appellarsi a Cesare.

Due i salmi responsoriali che accompagnano quella e anche la presente *lectio*: il Salmo 15 (16) e il Salmo 102 (103).

Alcuni versetti del Salmo 15 (16) – espressioni di un'intensa fiducia nel Signore e di rifiuto di ogni idolatria – offrono una richiesta di protezione; sembra la voce di Paolo di fronte alle prove che sta attraversando e che non sono ancora terminate; e il ritornello si fa voce di chiunque sia nel bisogno: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio».

¹*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

²*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

⁵*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

⁷*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.*

⁸*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

⁹*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,*

¹⁰*perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

¹¹*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Preghiera

*O Dio, nostro Padre,
nei tuoi misteriosi piani di amore e di salvezza
hai offerto al tuo Figlio il calice di una morte amara,*

*ma non hai abbandonato nella tomba colui che ti ha amato,
e lo hai mostrato come la via che porta alla vita.
Concedici di non avere altro bene fuori di te
e di gustare davanti a te pienezza di gioia
e vicino a te felicità senza fine.*

Anche in questo caso, alcuni versetti del salmo 102 (103) invitano a trasformare in preghiera gli eventi che Paolo deve attraversare; la certezza di tale sfida è data da quanto rilancia il ritornello: «Il Signore ha posto il suo trono nei cieli»; per questo il credente si affida a lui, ieri come oggi, sempre.

¹*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

²*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

¹¹*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;*

¹²*quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

¹⁹*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.*

²⁰*Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.*

Preghiera

*O Dio, che sei buono e compassionevole,
paziente e costante nell'amore,
tu ci hai purificati dal peccato nell'acqua del Battesimo
e ci hai resi giovani come aquile in volo.
Volgi il tuo sguardo di tenerezza verso i tuoi figli;
ricordati che noi siamo polvere e debole soffio;
e concedi che non dimentichiamo mai il tuo patto
e osserviamo i tuoi comandamenti,
perché possiamo benedirti in eterno con gli angeli e i santi.*

IN ASCOLTO DELLE SACRE SCRITTURE

16. Lo Spirito di Dio che illumina e vivifica questo “camminare insieme” delle Chiese è lo stesso che opera nella missione di Gesù, promesso agli Apostoli e alle generazioni dei discepoli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Lo Spirito, secondo la promessa del Signore, non si limita a confermare la continuità del Vangelo di Gesù, ma illuminerà le profondità sempre nuove della sua Rivelazione e ispirerà le decisioni necessarie a sostenere il cammino della Chiesa (cf *Gv* 14,25-26; 15,26-27; 16,12-15). Per questo è opportuno che il nostro cammino di costruzione di una Chiesa sinodale sia ispirato da due “immagini” della Scrittura. Una emerge nella rappresentazione della “scena comunitaria” che accompagna costantemente il cammino dell’evangelizzazione; l’altra è riferita all’esperienza dello Spirito in cui Pietro e la comunità primitiva riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede.

17. Nel suo impianto fondamentale, una scena originaria appare come la costante del modo con cui Gesù si rivela lungo tutto il Vangelo, annunciando l’avvento del Regno di Dio. Gli attori in gioco sono essenzialmente tre (più uno). Il primo naturalmente è *Gesù*, il protagonista assoluto che prende l’iniziativa, seminando le parole e i segni della venuta del Regno senza fare «preferenza di persone» (cf *At* 10,34). In varie forme, Gesù rivolge una speciale attenzione ai “separati” da Dio e agli “abbandonati” dalla comunità. Con le sue parole e le sue azioni offre la liberazione dal male e la conversione alla speranza, nel nome di Dio Padre e nella forza dello Spirito Santo. [...].

20. Gesù, la folla nella sua varietà, gli apostoli: ecco l’immagine e il mistero da contemplare e approfondire continuamente perché la Chiesa sempre più diventi ciò che è. Nessuno dei tre attori può uscire di scena. Se viene a mancare Gesù e al suo posto si insedia qualcun altro, la Chiesa diventa un contratto fra gli apostoli e la folla, il cui dialogo finirà per seguire la trama del gioco politico. Senza gli apostoli, autorizzati da Gesù e istruiti dallo Spirito, il rapporto con la verità evangelica si interrompe e la folla rimane esposta a un mito o una ideologia su Gesù, sia che lo accolga sia che lo rifiuti. Senza la folla, la relazione degli apostoli con Gesù si corrompe in una forma settaria e autoreferenziale della religione, e l’evangelizzazione perde la sua luce, che promana dalla rivelazione di sé che Dio rivolge a chiunque, direttamente, offrendogli la sua salvezza.

21. C’è poi l’attore “in più”, l’antagonista, che porta sulla scena la separazione diabolica degli altri tre. Di fronte alla perturbante prospettiva della croce, ci sono discepoli che se ne vanno e folle che cambiano umore. L’insidia che divide – e quindi contrasta un cammino comune – si manifesta indifferentemente nelle forme del rigore religioso, dell’ingiunzione morale che si presenta come più esigente di quella di Gesù, e della seduzione di una sapienza politica mondana che si vuole più efficace di un discernimento degli spiriti. Per sottrarsi agli inganni del “quarto attore” è necessaria una conversione continua.

XV settimana ≈ 7-11 febbraio 2022

Si parte per Roma...
via Malta, Siracusa, Reggio e Pozzuoli
(27,1 – 28,16)

Un diario di viaggio per mare, pieno di sorprese, soprattutto a motivo dei «venti contrari» che costringevano ad andare lentamente e che rendevano «la navigazione... pericolosa e molto dannosa». Una violenta tempesta aveva fatto sì che «ogni speranza di salvarci era ormai perduta». Ma il messaggio di un angelo conferma a Paolo che nessuno dei «compagni di navigazione» perirà, anche se «dovremo andare a finire su qualche isola».

E dopo quattordici giorni di digiuno, le duecentosettantasei persone che sono a bordo prendono finalmente cibo. Il naufragio vicino ad una spiaggia permette a tutti di salvarsi. Sono arrivati a Malta – lo scopriranno poco dopo –, dove tutti sono trattati «con rara umanità»!

La guarigione del padre di Publio, Governatore dell'isola, attraverso l'imposizione delle mani di Paolo, unitamente ad altre guarigioni e segni fanno sì che gli abitanti forniscano il necessario per riprendere il viaggio verso Siracusa; di qui a Reggio e finalmente a Pozzuoli.

La settimana successiva giungono a Roma: è la conclusione dell'avventuroso viaggio, e nel vedere i fratelli Paolo «rese grazie a Dio e prese coraggio». Lo attendeva l'ultimo atto di un percorso di vita completamente donata a quel Signore che sulla via di Damasco gli aveva rivelato: «... ti sarà detto ciò che devi fare» (*Atti 9,6*).

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

※ *Lunedì 7 febbraio*

27 - ¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure.

⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti con-

trari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone; ⁸la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.

✱ *Martedì 8 febbraio*

⁹Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava ¹⁰loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». ¹¹Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo. ¹²Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino. ¹⁴Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone. ¹⁵La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa. ¹⁷La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva.

¹⁸Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

✱ *Mercoledì 9 febbraio*

²¹Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno. ²²Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi si è presentato infatti

questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, ²⁴e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". ²⁵Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. ²⁶Dovremo però andare a finire su qualche isola».

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua, ³¹Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». ³²Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

* *Giovedì 10 febbraio*

³³Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. ³⁴Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto». ³⁵Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo. ³⁷Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

³⁹Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.

⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto; ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero terra; ⁴⁴poi gli altri,

chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

* *Venerdì 11 febbraio*

28 - ¹Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. ⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. ⁶Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio. ⁷Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. ¹⁰Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

¹¹Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. ¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. ¹³Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

Meditare su un diario di viaggio forse può apparire poco utile o piuttosto arido sotto l'aspetto spirituale; ma gli elementi che lo scrittore ha affidato al testo aprono a degli interrogativi che racchiudono in sé già una risposta che invita a coniugare vari atteggiamenti della vita: il centurione Giulio come si rapporta con Paolo? «con benevolenza»; nella cittadina di Sidone come si sente trattato Paolo? ne riceve «le cure»;

persa nella tempesta ogni speranza di salvarsi, cosa fa Paolo? «vi invito a farvi coraggio...» anche se «da molto tempo non si mangiava»; quale promessa riceve Paolo da Dio? di conservare in vita «tutti i compagni di navigazione»; a quale condizione? non perdersi «di coraggio» e aver «fiducia in Dio» nonostante un inevitabile naufragio; con quale franchezza Paolo si rapporta con il Centurione? di fronte al tentativo maldestro di fuga dei marinai netto si staglia l'imperativo di rimanere sulla nave fino al sorgere del sole. E finalmente l'occasione del tanto atteso pasto – dopo ben due settimane di digiuno! – è motivo per rendere «grazie a Dio», spezzare il pane e cominciare a mangiarlo (*lunedì-giovedì*).

L'esperienza e l'accoglienza maltese danno ancora più visibilità a Paolo a motivo dei segni che accompagnano la sua missione. La ripresa del viaggio, dopo ben tre mesi di sosta nell'isola, si conclude via mare a Pozzuoli e poco dopo a Roma. Raggiungere l'attesa meta e l'incontro con i fratelli per Paolo è motivo per rendere «grazie a Dio» e quindi per riprendere «coraggio». Ce n'era veramente bisogno!

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Il testo della presente *lectio* non viene mai proclamato nella liturgia eucaristica del tempo di Pasqua, ma solo alcuni versetti del cap. XXVIII (il racconto del viaggio da Malta a Roma) il 18 novembre, nella dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo. Le situazioni che l'Apostolo attraversa insieme a numerosi compagni di viaggio sono estremamente difficili e pericolose; non mancano anche momenti positivi che incoraggiano nel viaggio e che consolano le persone.

Tre salmi invitano alla preghiera in situazioni di pericolo: il Salmo 20 (19), il 69 (68) e il 91 (90). Di questi prendiamo alcune espressioni che invitano ad abbandonarsi nelle mani della Provvidenza.

Il Salmo 20 (19) racchiude invocazioni per chi è nel pericolo:

²*Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.*

³*Ti mandi l'aiuto dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.*

⁴*Si ricordi di tutte le tue offerte
e gradisca i tuoi olocausti.*

⁵*Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.*

⁶*Adempia il Signore tutte le tue richieste.*

⁷*Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato;*

*gli risponde dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa della sua destra.*

¹⁰*Signore, rispondici, quando t'invochiamo.*

Preghiera

*O Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,
tu hai gradito l'offerta perfetta della croce
e hai dato la vittoria a colui che ha combattuto per il tuo regno.
Sorreggi la Chiesa con la tua mano potente,
perché resti ferma nei pericoli,
e a coloro che hanno preso parte alla lotta contro il male
dona anche la tua vittoria.*

Il Salmo 69 (68) contiene nei suoi numerosi versetti tante invocazioni di aiuto a motivo di sofferenze interiori o di ingiuste persecuzioni.

²*Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.*

³*Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.*

⁴*Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarso;
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.*

⁵*Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.*

⁷*Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.*

¹⁴*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.*

¹⁵*Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.*

¹⁷*Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

¹⁸*Non nascondere il volto al tuo servo;
sono nell'angoscia: presto, rispondimi!*

³⁰*Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.*

³¹*Loderò il nome di Dio con un canto,*

*lo magnificherò con un ringraziamento,
³³Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
³⁵A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

Preghiera

*O Dio onnipotente ed eterno,
per salvarci hai scelto la croce di Cristo,
una assurdità per coloro che non credono
ma per noi segno della tua potenza.
Non permettere che a causa dei nostri peccati
incorriamo nella collera meritata dai carnefici di tuo Figlio,
ma concedi che, contemplando colui che abbiamo trafitto
e che ci ha guariti con le sue piaghe,
siamo consolati dalla sua stessa passione
e resi sicuri di partecipare alla sua risurrezione.*

Finalmente, il Salmo 91 (90) è una invocazione della protezione divina di fronte a timori e incubi, di fronte a pericoli e paure; tutto si supera affidandosi totalmente a Dio e cercando rifugio sotto la sua protezione.

*¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».
³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
⁴Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
⁵Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
⁸Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!*

⁹«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

¹⁰non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

¹²Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

¹⁶Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».

Preghiera

Dio altissimo e onnipotente,
quando il tentatore ha teso i suoi lacci contro Gesù
egli è rimasto fedele alla tua volontà
e tu hai dato ordine ai tuoi angeli di proteggerlo.
Fa' che la Chiesa trovi in te un sicuro rifugio,
lontano dalle insidie di Satana e dalla peste del peccato;
resta con lei nel pericolo, perché ti sia fedele
e goda sempre la tua salvezza e la tua gloria.

XVI settimana ≈ 14-18 febbraio 2022

«... con tutta franchezza e senza impedimento»

(28,17-31)

Pochi versetti, ma sempre molto eloquenti, offrono l'occasione per una *lectio* che, al di là degli elementi immediati, proietta chiunque si lasci coinvolgere verso quel tempo senza tempo in cui Dio continua a scrivere la storia di quel progetto di salvezza che trova in Paolo – e in un'infinità di altri discepoli – una disponibilità piena e quanto mai esemplare.

Alcuni elementi per introdurci in queste poche annotazioni: *a)* nel suo alloggio, preso in affitto, Paolo non è mai solo; è costantemente accompagnato da «un soldato di guardia», quasi come un angelo custode; *b)* la prima attenzione è rivolta ai «notabili dei Giudei»; *c)* l'Apostolo ci tiene a precisare che, nonostante tutto, non intende «muovere accuse contro la mia gente»; *d)* la causa delle catene? è la «speranza d'Israele»; *e)* il contenuto della catechesi è «il regno di Dio», e il metodo è sempre a partire «dalla legge di Mosè e dai Profeti»; *f)* il risultato? come spesso accade, alcuni rimangono «persuasi», mentre altri «non credevano»; *g)* le parole di Isaia suggellano la constatazione di una chiusura del cuore e della mente, ma insieme aprono il percorso della «salvezza di Dio... inviata alle nazioni»; *h)* con una conclusione che invita – ieri come oggi e sempre – ad un'attenta riflessione: «... ed esse ascolteranno».

Lectio – Mi accosto alla parola di Dio

* Lunedì 14 febbraio

28 - ¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte.

¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi,

poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

* *Martedì 15 febbraio*

²¹Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».

²³E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio.

* *Mercoledì 16 febbraio*

Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti.

²⁴Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano.

* *Giovedì 17 febbraio*

²⁵Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: ²⁶*Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete.*

²⁷*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [²⁹]

* *Venerdì 18 febbraio*

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Meditatio – Breve itinerario di approfondimento

È il momento conclusivo in cui la *meditatio* diventa *contemplatio*: sì, contemplazione estasiata dell'opera di Dio che ha trovato in Paolo e negli altri Apostoli una disponibilità piena. E sarà a partire da questa disponibilità e apertura alle culture – insieme all'attenzione e al rispetto verso tutti – che si snoderà quel percorso del Vangelo lungo le vie che

seguono l'intreccio delle strade romane, e nell'ineffabilità di quei percorsi che solo il cuore umano e la grazia di Dio conoscono.

Da Roma la diffusione della parola di Dio si muove nel tempo e nella storia per giungere fino a me che in questo momento sto contemplando la fine di un percorso che proprio a Roma trova un rinnovato inizio. Se Gerusalemme era stata il punto di costante riferimento per gli Apostoli, ora la Chiesa Madre sarà Roma, perché qui Paolo e Pietro suggellano la loro fedeltà al Maestro con il proprio sangue. «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Oratio – Risposta orante alla parola di Dio

Il testo è proclamato nella liturgia del sabato che conclude il tempo di Pasqua e che coincide con la vigilia della Pentecoste, quando nella celebrazione vigiliare le varie letture invitano a cogliere l'azione dello Spirito nella storia e nell'animo del credente.

Alcuni versetti del Salmo 10 (11) completano l'orizzonte orante di questo percorso caratterizzato dalla piena fiducia nel Dio d'Israele, in quanto solo in lui c'è rifugio e difesa; è con questo atteggiamento che «gli uomini retti... contempleranno il... volto» di Dio.

⁴Il Signore sta nel suo tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo.

⁵Il Signore scruta giusti e malvagi, egli odia chi ama la violenza.

⁶Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;

vento bruciante toccherà loro in sorte.

⁷Giusto è il Signore, ama le cose giuste;

gli uomini retti contempleranno il suo volto.

Preghieria

Signore Dio,

i tuoi occhi scrutano l'uomo

e giudicano ciò che è buono e ciò che è malvagio in lui;

il tuo sguardo si volge sul mondo

e tu ci distingui ad uno ad uno tra la folla.

Fa' che ci rifugiamo presso di te,

che amiamo tutto quello che è onesto

e un giorno ti possiamo vedere a faccia a faccia, come Mosè.

UNA DUPLICE DINAMICA DI CONVERSIONE: PIETRO E CORNELIO

22. L'episodio narra la conversione di Cornelio, che addirittura riceve una sorta di annunciazione. Cornelio è pagano, presumibilmente romano, centurione (ufficiale di basso grado) dell'esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso. Eppure è dedito alla preghiera e all'elemosina, cioè coltiva la relazione con Dio e si prende cura del prossimo. Proprio da lui entra sorprendentemente l'angelo, lo chiama per nome e lo esorta a mandare – il verbo della missione! – i suoi servi a Giaffa per chiamare – il verbo della vocazione! – Pietro. La narrazione diventa allora quella della conversione di quest'ultimo, che quello stesso giorno ha ricevuto una visione, in cui una voce gli ordina di uccidere e mangiare degli animali, alcuni dei quali impuri. La sua risposta è decisa: «Non sia mai, Signore» (At 10,14). Riconosce che è il Signore a parlargli, ma gli oppone un netto rifiuto, perché quell'ordine demolisce precetti della Torah irrinunciabili per la sua identità religiosa, che esprimono un modo di intendere l'elezione come differenza che comporta separazione ed esclusione rispetto agli altri popoli.

23. L'apostolo rimane profondamente turbato e, mentre si interroga sul senso di quanto avvenuto, arrivano gli uomini mandati da Cornelio, che lo Spirito gli indica come suoi inviati. A loro Pietro risponde con parole che richiamano quelle di Gesù nell'orto: «Sono io colui che cercate» (At 10,21). È una vera e propria conversione, un passaggio doloroso e immensamente fecondo di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose: Pietro accetta di mangiare insieme a dei pagani il cibo che aveva sempre considerato proibito, riconoscendolo come strumento di vita e di comunione con Dio e con gli altri. È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case, che si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall'elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale.

24. Sia Cornelio sia Pietro coinvolgono nel loro percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino. L'azione apostolica realizza la volontà di Dio creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro. La parola svolge un ruolo centrale nell'incontro tra i due protagonisti. Inizia Cornelio a condividere l'esperienza che ha vissuto. Pietro lo ascolta e prende in seguito la parola, comunicando a sua volta quanto gli è accaduto e testimoniando la vicinanza del Signore, che va incontro a ogni persona per liberarla da ciò che la rende prigioniera del male e ne mortifica l'umanità (cf At 10,38). Questo modo di comunicare è simile a quello che Pietro adotterà quando a Gerusalemme i fedeli circoncisi lo rimprovereranno, accusandolo di aver infranto le norme tradizionali, su cui sembra concentrarsi tutta la loro attenzione, noncuranti dell'effusione dello Spirito: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!» (At 11,3). In quel momento di conflitto, Pietro racconta quanto gli è accaduto e le sue reazioni di sconcerto, incomprensione e resistenza. Proprio questo aiuterà i suoi interlocutori, inizialmente aggressivi e refrattari, ad ascoltare e accogliere quello che è avvenuto.

La Scrittura contribuirà a interpretarne il senso, come poi avverrà anche al "concilio" di Gerusalemme, in un processo di discernimento che è un ascolto dello Spirito in comune.

Conclusione

La *lectio divina* non ha mai una conclusione; essa è sempre viva nel cuore di chi ricerca continuamente la luce e la vitalità che, sole, possono dare senso nell'affrontare il percorso di ogni giorno.

La parola di Dio, letta, proclamata e rivissuta nella liturgia, costituisce il terreno essenziale più florido per trovare elementi che permettano di discernere l'essenziale nel complesso contesto – spesso un vero e proprio guazzabuglio – della vita.

Due gli atteggiamenti che permangono e che accompagnano l'assiduità con la parola della Vita: il ringraziamento e la supplica. L'intreccio di questi due atteggiamenti lo ritroviamo, in sintesi, nell'azione liturgica, principalmente eucaristica. E come nell'*Introduzione* ci siamo confrontati con i testi della preghiera ufficiale della Chiesa secondo il *Messale* attuale e l'esperienza della Chiesa di Gerusalemme, così ora, in conclusione, possiamo cogliere – sempre in sintesi – e immedesimarsi nel grande rendimento di grazie offerto da tre testi prefaziali.

Nel prefazio I degli Apostoli la Chiesa ci invita a riconoscerli e a invocarne il patrocinio in quanto pastori del popolo di Dio:

*Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge,
ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli,
e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro
che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio
e hai costituito pastori.*

Nella solennità degli apostoli Pietro e Paolo con il testo prefaziale la Chiesa intende sottolineare la loro duplice missione:

*Oggi ci dai la gioia di celebrare i sue danti apostoli:
Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo,
Paolo, che illuminò le profondità del mistero;
il pescatore di Galilea, che costituì la Chiesa delle origini
con i giusti d'Israele,
il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti.
In modo diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo
e, associati nella venerazione del popolo cristiano,
condividono la stessa corona di gloria.*

E finalmente nel prefazio II degli Apostoli si loda Dio per la Chiesa fondata su queste colonne e sulla loro testimonianza:

*Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli,
perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli
e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.*

I testi biblici e liturgici offrono l'orizzonte e i contenuti quali parametri entro cui si muove il cammino della Chiesa e si alimenta la spiritualità del fedele, come in un permanente esodo sinodale fino alla piena ricomposizione e ricapitolazione di tutte le realtà in Cristo. "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita" è il progetto di un itinerario sinodale che può trovare anche nella *lectio* offerta dagli *Atti* numerosi elementi di riflessione, di progettazione, di invocazione, di incoraggiamento.

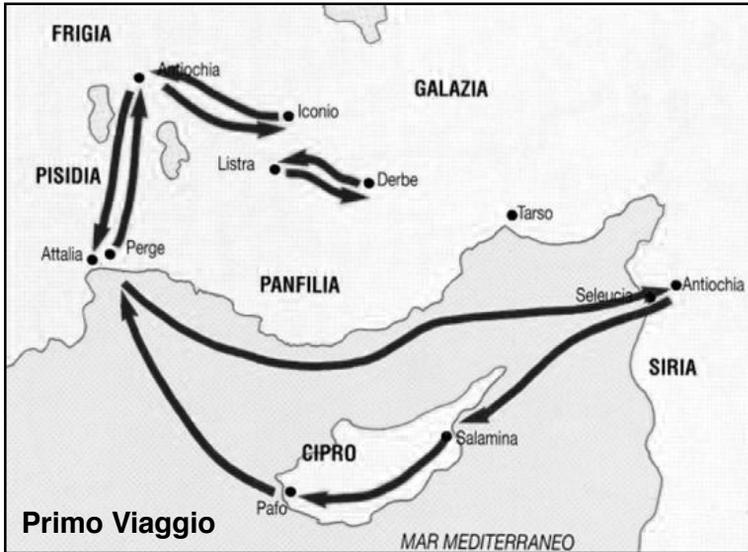
Per questo la Chiesa nel suo perenne inno di lode e di supplica quale si attua nel mistero eucaristico – riecheggiando il coro dei Vegliardi dell'Apocalisse – canta: «A lui l'onore e la gloria nei secoli in eterno».

DIECI NUCLEI TEMATICI DA APPROFONDIRE

- **COMPAGNI DI VIAGGIO** - *Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*
- **ASCOLTARE** - *L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*
- **PRENDERE LA PAROLA** - *Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.*
- **CELEBRARE** - *"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.*
- **CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE** - *La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.*
- **DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ** - *Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.*
- **CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE** - *Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.*
- **AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE** - *Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.*
- **DISCERNERE E DECIDERE** - *In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.*
- **FORMARSI ALLA SINODALITÀ** - *La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.*

Appendice I

I VIAGGI DELL'APOSTOLO PAOLO



Primo Viaggio



Secondo Viaggio



Appendice II

UN NUOVO ITINERARIO SINODALE PER UNA CHIESA CONTINUAMENTE IN CAMMINO

In un tempo di costante rinascita permane la sfida di annunciare il Vangelo. Conoscere e approfondire la realtà costituisce la sfida cui la Chiesa è chiamata a confrontarsi. Da qui l'avvio di un nuovo cammino sinodale che chiama in causa tutte le potenzialità di ogni comunità.

Gli *Atti degli Apostoli* offrono esempi eloquenti sul modo con cui si affrontano situazioni e culture diversificate. La storia bimillenaria della Chiesa racchiude esperienze eloquenti che le hanno permesso di affrontare le più variegata situazioni.

Ancora agli inizi del terzo millennio il Sinodo 2021-2023 costituisce un'occasione preziosa per un confronto attorno a tre pilastri identificati nei termini: comunione, partecipazione, missione.

Il *Documento preparatorio* offre una traccia per aprire questo cammino. In sintonia con il percorso della *lectio* sugli *Atti degli Apostoli*, si riportano nel testo alcuni elementi essenziali di quanto prospettato:

- Camminare insieme: per quale motivo? [nn. 1-2] pag. 62
- Sorretti da semi di speranza
per costruire la casa comune [nn. 4-7] » 92
- Comunione, partecipazione, missione [nn. 10-13] » 110
- In ascolto delle Sacre Scritture [nn. 16-17; 20-21] » 124
- Una duplice dinamica di conversione:
Pietro e Cornelio [nn. 22-24] » 136
- Dieci nuclei tematici da approfondire [n. 30] » 138

Obiettivo del Documento è contribuire alla consultazione; così è formulato l'invito presente negli ultimi due paragrafi:

31. Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali: la consultazione, coordinata dal Vescovo, è rivolta «ai Pre-

sbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate». In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale». Ugualmente sarà prezioso il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio. Infine, sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all'interno delle Chiese particolari.

32. La sintesi che ciascuna Chiesa particolare elaborerà al termine di questo lavoro di ascolto e discernimento costituirà il contributo al percorso della Chiesa universale. Per rendere più agevoli e sostenibili le fasi successive del cammino, è importante riuscire a condensare i frutti della preghiera e della riflessione in una decina di pagine al massimo. Se necessario per contestualizzarle e spiegarle meglio, si potranno allegare altri testi a supporto o integrazione.

Papa Francesco all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani (3 ottobre 2018) così si esprimeva:

*Ricordiamo che lo scopo del Sinodo
e quindi di questa consultazione
non è produrre documenti,
ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni,
far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite,
intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza,
imparare l'uno dall'altro,
e creare un immaginario positivo che illumini le menti,
riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».*

INDICE

<i>Presentazione</i> del Vescovo Stefano	p.	3
<i>Introduzione</i>	»	7
1. Una Comunità “in cammino”	»	7
2. Perché prendere in mano gli <i>Atti degli Apostoli</i> ?	»	8
3. Pregare la parola di Dio con i Salmi	»	8
4. Il ruolo delle preghiere “salmiche”	»	9
5. La memoria liturgica di personaggi ed eventi presenti negli <i>Atti</i>	»	10
6. Un percorso in sintonia con un ampio itinerario eucaristico	»	21
7. Tre momenti in sedici appuntamenti, per un itinerario tra fede e vita	»	22
 <i>Il percorso dell'annuncio e dell'adesione alla fede</i>		
LA CHIESA MADRE DI GERUSALEMME (cc. I-V)		
I. Tra l'Ascensione e la Pentecoste	»	23
II. Conversioni, guarigioni e discorsi	»	29
III. Problemi con l'autorità costituita e qualche fatto di cronaca	»	35
GLI INIZI DELL'EVANGELIZZAZIONE (cc. VI-XII)		
IV. La scelta dei Diaconi e la testimonianza di Stefano	»	45
V. L'azione dello Spirito in Samaria e l'incontro di Filippo con l'Etiopio	»	53
VI. Saulo: un'avventura della vita che comincia a intrecciarsi con quella di Pietro	»	57
VII. Tra i tanti impegni dell'apostolo Pietro anche la prigione e la liberazione	»	63
L'ATTIVITÀ PASTORALE DI BARNABA E PAOLO (cc. XIII-XV)		
VIII. Attività e problematiche missionarie orientano verso il primo “concilio”, a Gerusalemme	»	71
IX. I problemi si risolvono nel confronto sereno. L'esperienza del “concilio” di Gerusalemme	»	79

LE OPERE MISSIONARIE DI PAOLO (cc. XVI-XIX)

X.	La missione di Paolo condivisa con Sila e Timoteo. Eventi miracolosi e difficoltà	» 85
XI.	L'incontro con la cultura nell'areopago di Atene: sembra una sconfitta...	» 93
XII.	Corinto ed Efeso: la fondazione di due Comunità ecclesiali	» 97

VERSO ROMA (cc. XX-XXVIII)

XIII.	L'addio ad una Comunità tanto amata	» 105
XIV.	A Gerusalemme: discussioni, processi e appelli. Si prepara il "biglietto di viaggio" per Roma	» 111
XV.	Si parte per Roma... via Malta, Siracusa, Reggio e Pozzuoli	» 125
XVI.	«... con tutta franchezza e senza impedimento»	» 133
<i>Conclusion</i>		» 137
<i>Appendice I</i>		
I viaggi dell'apostolo Paolo		» 139
<i>Appendice II</i>		
Un itinerario sinodale		» 141
<i>Indice</i>		» 143